



Comune di Genova

COMMISSIONE III – BILANCIO COMMISSIONE V – TERRITORIO COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 28 marzo 2017

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il consigliere Pandolfo Alberto.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Merlini Maria Grazia.

Ha redatto il verbale la ditta ISP SRL.

Alle ore 14:01 sono presenti i Commissari:

6	Bruno Antonio Carmelo
7	Caratozzolo Salvatore
3	De Pietro Stefano
4	Farello Simone
2	Gozzi Paolo
8	Grillo Guido
1	Pandolfo Alberto
5	Russo Monica

Intervenuti dopo l'appello:

1	Anzalone Stefano
2	Boccaccio Andrea
3	Canepa Nadia
4	Chessa Leonardo
5	Comparini Barbara
6	De Benedictis Francesco
7	Gioia Alfonso
8	Malatesta Gianpaolo
9	Musso Enrico
10	Nicolella Clizia
11	Padovani Lucio Valerio
12	Pastorino Gian Piero
13	Piana Alessio
19	Pignone Enrico
14	Putti Paolo
15	Repetto Paolo Pietro
16	Salemi Pietro
17	Vassallo Giovanni
18	Veardo Paolo

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Porcile Italo

Sono presenti:

Salvetti (Ass.ne Consumatori); Agostini (Legambiente Liguria); Mussini (ASCOM); Timossi (CNA Genova); Pino Mario (FAST/CONFSAL); Pignone (Delegato Città Metropolitana); Spigno (Confesercenti); Sessarego (Coord. Ligure GCR); Cavanna (CGIL Liguria); Scarpato (UIL Trasporti); Zane (FIT/CGIL); Solari (Coord. Ligure CGR); Ferrara (FAST/CONFSAL); Zangari (ADOC); Dameri (Confesercenti); Castagna (Presidente Amiu); D.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta e pone in discussione il seguente ordine del giorno: **Delibera Proposta Giunta al Consiglio n.96 del 23.03.2017. Proposta N. 24 del 24.03.2017. APPROVAZIONE DELLA AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A. . APPROVAZIONE DELL'ACCORDO DI INVESTIMENTO, DEL NUOVO STATUTO AMIU S.P.A. E DELL'AGGIORNAMENTO AL PIANO INDUSTRIALE AMIU 2020.**

PANDOLFO – PRESIDENTE

Invito i soggetti auditi a sedersi in modo da poter raccogliere i nominativi e poi potergli dare la parola in merito alla prima delibera all'ordine del giorno.

Per mozione d'ordine, consigliere Grillo.

GRILLO – PDL

Presidente, volevo chiedere, così come fatto nella Commissione Consiliare precedente, se le organizzazioni sindacali sono state convocate.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Sono stati auditi in altra sede ed oggi convocati.

PASTORINO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Siccome la Commissione si riunisce sempre alle 14.30 probabilmente un po' di auditi arriveranno nel frattempo. Andiamo avanti tenendo conto che piano piano si riempirà il parterre.

GRILLO – PDL

Le organizzazioni sindacali hanno fornito risposta di adesione a partecipare ai lavori della Commissione?

PANDOLFO – PRESIDENTE

Qualcuno c'è, non abbiamo riscontro delle presenze.

SALVETTI – ASS.NE CONSUMATORI

Il mio intervento è in rappresentanza di tutte le associazioni dei consumatori, dato che siamo legati da un protocollo firmato con l'Amministrazione. Per noi è la seconda audizione e nella precedente avevamo presentato un documento distribuito ai componenti della Commissione. Abbiamo avuto questa documentazione di recente e con fatica - dato il poco tempo a disposizione - abbiamo cercato di capire, rispetto alle precedenti audizioni, quanto era già stato presentato e modificato.

L'amarezza la portiamo tutti come consumatori, perché l'aspetto principale è il risultato finale delle tariffe che incidono sui cittadini, quindi il trascinarsi per decenni di questa questione ha comportato ad arrivare oggi sulla soglia di un baratro, trovandoci di fronte ad aumenti tariffari notevoli. Nelle nostre concertazioni, incontri con l'Amministrazione abbiamo cercato di modulare il più possibile, di spalmare, di dare un contributo alle famiglie più numerose in automatico. Questo è stato accolto ed è una goccia importante in una situazione abbastanza drammatica di aumenti che seguiranno di qui ai prossimi anni, proprio perché il costo del servizio dev'essere pagato interamente dai contribuenti.

Ripeto quello che avevamo già detto: avevamo sposato, quindi supportato, accolto il progetto iniziale dell'Amministrazione e di AMIU su CONAI. Lo scopo nostro è stato quello di riuscire ad avere un dialogo continuo con l'azienda e l'Amministrazione comunale per rendere più aderente possibile e flessibile un progetto di adattamento alla città com'era previsto nel suo insieme nel progetto CONAI. Questo prevedeva di andare ad una raccolta molto selezionata e puntuale dei rifiuti, proprio perché da questa possono ricavarsi tutte le materie da poter riutilizzare e quindi di comportare nel tempo l'utile, l'aspetto fondamentale del riciclo, l'utilizzo in quella che è la filosofia dell'economia circolare.

Su questo noi ci siamo puntati anche nel progetto IREN che deve, a nostro avviso, mantenere questo aspetto importante e filosofico del recupero il più possibile dei materiali ed arrivare agli obiettivi posti dalla legislazione, 65% nelle tappe previste, e questo per noi è importantissimo e rimane strategico.

L'altro aspetto che vorremmo chiarire è che - leggendo tutta la documentazione - vediamo che nello statuto si fa riferimento in un punto, alla lettera I, allo smaltimento dei rifiuti e all'incenerimento. Per noi bisogna arrivare all'opposto, all'utilizzo delle materie quindi non capiamo perché nello statuto ci sia ancora questo richiamo. Occorre dare la certezza, quindi scrivere meglio quel capitolo, perché a nostro avviso il ciclo dei rifiuti si deve chiudere esclusivamente in ambito regionale senza nessuna possibilità di interpretazione, proprio perché la filosofia che questa Amministrazione e l'azienda si sono date è quella di perseguire un obiettivo che non deve vedere l'aspetto dell'incenerimento. Vanno chiariti bene questi due aspetti che sono presenti nella documentazione.

Tornando al piano tariffario, la nostra preoccupazione c'è tutta. Pur venendo incontro alle famiglie numerose c'è necessità di implementare risorse che dovrebbero venire anche dal recupero, che in alcuni settori c'è, dell'evasione proprio per sostenere famiglie in difficoltà che non sono solo quelle numerose, ma anche quelle che hanno perso il lavoro che sono in condizioni di grave disagio economico. Quindi risorse ulteriori proprio per far fronte a questi aspetti.

L'altra volta avevamo stigmatizzato il ruolo importante dell'Associazione consumatori nel processo di verifica, di governance di queste aziende, quindi dovrebbe essere richiamato, proprio perché abbiamo firmato un protocollo con l'Amministrazione comunale.

Queste sono le maggiori preoccupazioni che come Associazione vediamo in questa delibera.

AGOSTINI – LEGAMBIENTE LIGURIA

Sono diversi i punti che a nostro giudizio vanno discussi in questa delibera ed alla metodologia utilizzata. Prima di tutto non c'è stato un mandato da parte del Consiglio Comunale, anzi sono stati respinti i contenuti proposti, ma il fatto che siano stati portati comunque a discussione con IREN è a mio giudizio una violazione palese dei ruoli istituzionali che ognuno dovrebbe avere.

In secondo punto ci siamo già espressi a suo tempo - e siamo contrari - a qualunque forma di privatizzazione. Ritengo che la posizione sostenuta ieri da parte dell'Avvocato Lanzalone sia fatalmente viziata dalla necessità di difendere una cosa poco difendibile. Appare però del tutto evidente che stiamo andando verso la privatizzazione non solo dal punto di vista delle azioni, ma della conduzione, perché diventerà una gestione privatistica, funzionale ad ottenere risultati che sono diversi da quelli che sono l'interesse pubblico. L'interesse degli azionisti è una cosa, quello pubblico ne è un'altra. Questa è una grande differenza.

La terza cosa è già stata detta. Sempre come volontà politica il Comune di Genova si è espresso nella precedente Amministrazione e continua a farlo contro l'ipotesi di incenerimento dei rifiuti quindi che a statuto si parli di questo credo sarebbe il caso venisse tolto.

Faccio un'affermazione di cui mi stupisco da solo, una volta tanto sono d'accordo con il capogruppo del PD, Farello, e raccomando l'accoglimento in quanto l'affidamento della rappresentanza degli interessi della città al Presidente di AMIU è e potrebbe essere, certamente sarà, elemento di conflitto di interessi. Credo che gli interessi dell'Amministrazione debbano essere fatti e discussi in una sede che è il Consiglio Comunale. È evidente che è proprio perché questo non sta avvenendo che IREN fa ciò che vuole sul discorso delle manutenzioni.

Altra cosa è che la delibera di luglio fa riferimento espressamente ad una precedente delibera, che mi pare sia del 2014, sulle partecipate in cui si parlava con chiarezza di un'apertura ad un socio industriale, ma in posizione minoritaria. Questa è una votazione avvenuta nel 2014, è stata votata ed evidentemente l'Amministrazione non tiene conto nemmeno degli impegni che prende la sua maggioranza in Consiglio.

Ultima cosa. Mi domando che cosa succede se il Comitato d'Ambito regionale sui rifiuti approva la deliberazione, che era già all'ordine del giorno del 23 marzo, rinviata di quindici giorni, dove il testo proposto dalla Regione prevede che sia la Città Metropolitana a gestire tutte le procedure per realizzare gli impianti di trattamento dei rifiuti e che queste prevedano delle gare. Potrebbe verificarsi che si devono fare e AMIU come parteciperà a questa cosa? Tra quindici giorni avremo una delibera regionale che sarà di riferimento per tutta la Regione e mi sembra quanto meno auspicabile procedere ad una sospensiva finché non c'è il deliberato, perché si rischia di andare in maniera assolutamente contraria.

Infine continuiamo a sostenere che la pubblicizzazione dei servizi in house sia una necessità. La spiegazione data dall'Avvocato che, riferendosi alla sentenza del Consiglio di Stato, parla di una diversa organizzazione proposta dalla Regione Lombardia, non è assolutamente accettabile o almeno i nostri Avvocati intendono sostenerla nelle sedi. È del tutto ovvio che una legge regionale deve essere subordinata ad una legge nazionale e che questa, nel momento in cui ne accoglie una europea, dev'essere di conseguenza. Mi pare che l'ipotesi che AMIU possa procedere in house e non diventare una S.P.A. è un'ipotesi assolutamente percorribile giuridicamente e riteniamo anche economicamente.

PUTTI – M5S

Siccome oggi di fatto ci confrontiamo su tre delibere, nel qual caso gli auditi avessero anche delle proposte e facessero dei riferimenti al testo delle proposte, se potessero specificare quali, sarebbe in termini di accoglimento, di confronto, più efficace.

MUSSINI – ASCOM

Siamo arrivati alla resa dei conti dopo milioni di interventi ed incontri. Sono due anni che andiamo avanti ed indietro inascoltati, perché per le nostre categorie, già vessate nel 2013 da un aumento incredibile, andiamo ad affrontare un ulteriore aumento del 6,8%: dai 2,50 euro a 3,80 al metro quadro.

Come facciamo a dire a queste persone che devono pagare questa ulteriore gabella?

Ci aspettavamo un po' più di apertura, nel senso che da studi fatti anche da noi, le risorse da mettere su TARI si potrebbero trovare in altri modi. Ci sono altre città, come Parma, che ha spostato dei fondi sui fattori K e su Genova abbiamo visto che spostando determinati fattori per alcune categorie c'è un abbattimento della TARI fino al 30%. Quindi qui non si parla di andare a reperire soldi che non ci sono, ma destinati ad andare a parare colpi su altre partecipate senza destinare un euro a una categoria che non ha la possibilità di potersi difendere. Dobbiamo subire tacitamente questo aumento.

Quando siamo venuti a conoscenza della delibera nella sua ultima stesura abbiamo chiesto immediatamente, prima della Giunta, un incontro al Sindaco e per tutta risposta è stata indetta una conferenza stampa pubblica in cui non siamo stati comunque ascoltati.

Chiediamo, prima che si vada in Consiglio, di recuperare altre risorse perché i 500.000 euro che grazie a tutto questo lavoro certosino e di cucitura sono stati messi sulla tariffa TARI, non sono sufficienti, vanno a mitigare di pochissimo gli aumenti sulle nostre categorie.

Sappiamo benissimo che andare contro questa delibera significa avere una tassazione del 18% se non addirittura del 46% e quello che noi ci domandiamo è per quale motivo dev'essere sempre ribaltato in tariffa il commercio, ma i commercianti sono anche cittadini. Non riusciamo a capire per quale motivo dobbiamo sobbarcarci questi extracosti incredibili. Sono due anni che diciamo che devono essere reperiti dei fondi, anche a livello statale, per andare ad abbassare la tariffa.

Chiediamo di fare più rateizzazioni possibili.

Ci aspettiamo, prima di arrivare in Consiglio, un'ulteriore apertura perché non è possibile che una categoria come la nostra venga messa in ginocchio da questo tipo di tassazione.

TIMOSSI – CNA GENOVA

Molte cose sono state già dette dalla collega.

Molto sinteticamente vorrei fare alcune affermazioni. La prima è che ci siamo trovati di fronte ad una posizione di questi provvedimenti con un'alternativa a nostro giudizio inaccettabile, perché ci è stato detto: "O accettate questa proposta o sennò succede che andiamo al 18%, al 46%, una situazione drammatica. L'azienda rischia di essere messa in liquidazione". Sono tutti elementi che non possono ricadere né sulle categorie economiche né sui cittadini.

Questo per un motivo molto semplice: i problemi di gestione che hanno portato a questa situazione non possono essere che problemi che vengono affrontati da chi li ha generati e non sono certamente le categorie economiche che da tempo proponevano una serie di interventi, molto precisi che vanno nella stessa direzione in cui si dice oggi di andare, a cominciare dal problema della discarica di Scarpino.

Secondo. La nostra impressione è che anche questo clima molto teso non abbia aiutato e non aiuti la stessa Amministrazione comunale in una trattativa obiettiva nei confronti di IREN Ambiente. Perché questo? Perché noi siamo convinti che, al di là della situazione contingente, poter entrare nel discorso AMIU e rifiuti su Genova per il IREN Ambiente sia un'opportunità, perché una volta che Scarpino sarà riutilizzabile avrà da una discarica un valore aggiunto. Complessivamente la città di Genova è interessante per le prospettive industriali di IREN Ambiente. La trattativa che è stata condotta abbiamo il timore che sia stata fatta su questo contingente e non con l'equilibrio che sarebbe occorso.

Per questo non siamo convinti del fatto che rapidamente la maggioranza azionaria nel giro di un anno passi a IREN Ambiente. Si può prendere più tempo come è successo in altre città. Pensiamo che complessivamente occorra trovare altre risorse, e c'è la possibilità di farlo, per cercare di ridurre l'impatto che avrà il nuovo piano industriale per quanto riguarda il costo scaricato su cittadini ed imprese nei prossimi anni.

L'ipotesi di una Tari del 30% è pesantissima per Genova. Credo che ne siamo tutti consapevoli. Occorre trovare il modo di ridurre questo impatto. Bisogna generare risorse. Sono stati messi 500.000 euro, ma la nostra richiesta è di arrivare almeno a 1.000.000 per quanto riguarda le attività economiche che, come sapete, sono colpite.

In secondo luogo mi domando se dalle risorse del Patto per Genova non si possa trovare qualcosa da mettere in questa operazione. Secondo noi è possibile. È stato perso del tempo, perché si poteva trovare molto di più se si interveniva in tempo due o tre anni fa, però questa partita è ancora aperta, quindi proponiamo al Consiglio Comunale di valutarla.

PINO MARIO – FAST/CONFSAL

Abbiamo esaminato le tre proposte insieme alle lavoratrici ed ai lavoratori che rappresentiamo non tanto sull'aspetto tecnico, ma soprattutto riguardo l'indirizzo di politica dei servizi che il Comune vuole perseguire. Molto rapidamente abbiamo valutato tre elementi di positività: la continuità del servizio che la proposta assicura, dell'occupazione e dell'azienda in momenti in cui tutte le partecipate attraversano un grande periodo di crisi.

Altro elemento di positività l'abbiamo individuato nella centralità, soprattutto futura per la Città Metropolitana, che le proposte assegnano al soggetto AMIU per il futuro nel contesto della città.

L'ultimo elemento è stato quello decisivo, perché rappresentiamo i lavoratori, ma abbiamo anche sensibilità per i problemi dei cittadini, lo siamo tutti, la ricaduta positiva che avrebbe sulla tariffa l'accoglimento della proposta.

Certamente ci sono alcune condizioni. Questo è un processo che se si innesta va poi monitorato. Per quanto ci riguarda dobbiamo monitorare che i diritti dei lavoratori vengono tutelati con continuità e ci saremo insieme agli altri soggetti sindacali.

Unico rammarico, il motivo per cui abbiamo voluto fare questa audizione, di carattere molto generale, siamo convinti che dovevamo iniziare forse molto prima un ragionamento collettivo di questo tipo per coinvolgere ed arrivare più rapidamente a dei soggetti, perché abbiamo altre questioni che dovranno arrivare al pettine, soprattutto della Città Metropolitana, ATP e AMT.

PIGNONE – DELEGATO CITTA' METROPOLITANA

Credo di essere stato audito per la competenza di Città Metropolitana per cui posso relazionare per la parte dello stato avanzamento lavori in quanto, come avevo detto la volta

scorsa, erano in corso tutte le attività per mantenere il cronoprogramma per definire la messa in sicurezza di Scarpino 1 e 2 e riaprire la 3 entro agosto 2017. Confermo che questo è mantenuto.

Abbiamo definito a gennaio l'AIA per la messa in sicurezza di Scarpino 2. La settimana scorsa è stata chiusa l'attività per l'invaso di Scarpino 3 e validato il piano economico dalla Golden per cui è stato valutato ed il 12 aprile ci sarà la conferenza dei servizi preliminare per l'impianto di Scarpino di TMB, CSS.

Perché dico anche CSS? Perché come piano metropolitano dei rifiuti avevamo definito prioritariamente la parte di TMB finalizzata al recupero di materia. La Regione ci ha chiesto invece di prevedere nella proposta di progettazione anche la possibilità di realizzazione del CSS. Dato che questo nostro piano è soggetto a VAS, all'interno di questa è il momento in cui si faranno valutazioni di costi e benefici per cui nelle osservazioni che Città Metropolitana ha rivolto verso la Regione si chiede di dimostrare che il CSS abbia di fatto un mercato, perché altrimenti la sua creazione nell'impianto di Scarpino ci creerebbe solamente dei costi.

A livello nazionale questo aspetto non è sostenuto da nessuno esempio. L'unico impianto, che non né un inceneritore, è un cementificio per cui non si può certo definire di mercato. Per ciò che la Regione ci ha chiesto oggi rispondiamo chiedendo proprio a loro come fanno a dimostrarci che in realtà il CSS possa avere anche una valenza economica.

Manteniamo l'impegno come definito nel nostro piano metropolitano ed all'interno di questo c'è il piano industriale di AMIU 2020 che prevede il raggiungimento degli obiettivi come definito da quest'Aula in accordo con il dibattito che c'è stato negli ultimi anni. Come impegno posso confermare di aver mantenuto i tempi. Pertanto tutto quello che è oggi a disposizione è che Scarpino 3 aprirà ad agosto 2017 come dichiarato già l'altra volta.

Sono disponibile a qualunque provvedimento tecnico con gli uffici della Città Metropolitana.

SESSAREGO – COORDINAMENTO LIGURE GCR

Volevo fare qualche domanda. Da statuto previsto si leggono una serie di azioni a cui sarebbe autorizzata ad operare la nuova società che in parte coincidono anche con le operazioni che fa ASTER. Chiedo se era stata presa in considerazione un'aggregazione piuttosto che con IREN con ASTER o comunque la possibilità di formare un consorzio che permettesse un prolungamento del contratto con i gestori attualmente operanti nel piano d'ambito.

Sui costi e sulla spaventosa tabella del rientro, mi sembra ci siano cose curiose. Vengono imputati 62.000.000 per la gestione post mortem e chiusura di Scarpino con un rientro di soldi non spesi che dovremmo recuperare in dieci anni quando la gestione post mortem delle discariche per legge dura venti o trent'anni. Sembra quasi che andremo ad anticipare soldi a IREN per poi continuare la chiusura e la tombatura di Scarpino.

Negli extra costi degli anni 2015 e 2016 e 2017 si imputa l'intero importo di conferimento e smaltimento e trasporto. È vero che noi dobbiamo portare i rifiuti fuori dalla Regione, ma in qualche modo li avremmo comunque smaltiti. Spero che nei piani di AMIU del Comune in precedenza ci fosse un valore - anche se minore - per lo smaltimento in discarica di Scarpino. Voglio sperare che la tonnellata conferita in discarica avesse un costo per il Comune e che questo dovesse essere tolto dai 140 euro a tonnellata. Verosimilmente questi costi sarebbero più o meno la metà. Inoltre su questi viene applicato un 3,5% di interesse che come un prestito finanziario da pubblico a pubblico, come si dice essere IREN, sembra un po' strano. Cassa Depositi e Prestiti e la Banca Europea non applicano questi tassi esagerati.

Un'altra questione. Nel caso non venga accettata l'autorizzazione integrata per Scarpino e/o la proroga del contratto oltre 2020, che si fa? Prima ancora, cosa si sarebbe fatto se la manifestazione di interesse fosse andata a vuoto da parte di IREN?

È curioso il fatto che si sia arrivati a febbraio con un accordo portato in delibera molto fumoso, oggi addirittura abbiamo anche un layout di impianto. Vuol dire che qualcosa c'era già prima e si poteva portare. Mi sembra strano che in un mese si riesca a mettere appunto un piano industriale e finanziario.

Nello schema di impianto si vede un biodigestore a sviluppo orizzontale, come disegno, quando tendenzialmente l'85% del mercato è verticale. C'è solo un costruttore in Italia che produce questi biodigestori.

L'altra cosa è che la TARI viene applicata al 44% per le utenze non domestiche. Ho paura che per le aziende che si sobbarcano già questa percentuale l'aumento del 30% sia veramente difficile da sostenere. Non sono un operatore economico, ma non riesco a capire come si possa fare.

Sul CSS sarebbe bene stralciarlo dal piano, non aspettare che la Regione si ricreda di quanto ha detto. Basterebbe eliminarlo come l'incenerimento.

In ultimo una curiosità. Nell'accordo c'è un passaggio dove si dichiara che la nuova società ha mire di espansione per tutta la Liguria. È possibile che il Comune di Genova dia mandato ad un'aggregazione di questo tipo di espandersi su tutto il territorio Ligure quando ancora non mi sembra che sia neanche certo che ci sia l'atto unico o quanto meno che questo venga confermato?

SPIGNO – CONFESERCENTI

Confesercenti è d'accordo con l'accorpamento di IREN in AMIU, per ovvi motivi, perché sappiamo benissimo che cosa può succedere se questo non avviene. Di contro siamo meno d'accordo sul rischio che il futuro riservi il 30% di aumento perché è fuori dalle nostre possibilità e da tutti i pensieri.

Sono due anni che aspettiamo una dichiarazione di dissesto idrogeologico di Scarpino ed un tavolo per reperire fondi. Speriamo in un'accelerata su Scarpino 3 per non conferire la spazzatura in giro per l'Italia ed aumentare i costi. Ci auguriamo di avere almeno un'isola ecologica per ogni Municipio.

Speriamo di recuperare ulteriori fondi, oltre ai 500.000 euro messi a disposizione, per abbassare questo aumento del 6,8% e che la rateizzazione avvenga in maniera più decisa, perché cinque rate sono poche e non ci permettono di far fronte ai pagamenti. Ci dev'essere un recupero dell'evasione in quanto è abbastanza semplice, incrociando i dati, vedere chi paga e chi no, perché non possono pagare sempre i cittadini onesti.

È indubbio che andando avanti così si rischierà che il commercio sia sempre più in difficoltà, che ci si fermi con gli investimenti, chi vuole allargarsi non si allagherà perché i costi diventano improponibili, chi vuole fare qualcosa in più farà fatica a farlo e non ultimo si rischierà che qualcuno dovrà lasciare qualche dipendente a casa per far fronte a questi nuovi aumenti che ci aspettano.

Ci auguriamo che si prenda in mano la situazione per evitarli.

GRILLO – PDL

Molto brevemente, considerato che già abbiamo evidenziato quanto oggi vogliamo ribadire.

Assessore, volevo preannunciarle che ho predisposto un ordine del giorno, quando questa pratica verrà sottoposta all'esame dell'Aula, che richiama le delibere del Consiglio e della Giunta Comunale a partire dal 2005 ad oggi. Queste delibere, di cui allegherò i dispositivi e le convenzioni, sono quattro sottoscritte tra gli enti, in cui verranno evidenziati gli impegni che nel tempo si sono assunti da parte delle Giunte che si sono susseguite.

Lo preannuncio in quanto si prepari, perché questo documento faccia storia sul passato anche in previsione della chiusura del ciclo amministrativo. Chiedo altresì di quantificare anche i costi che sono stati affrontati dalle istituzioni, dagli enti locali, per progetti, consulenze collegate agli obiettivi storici dal 2005 ad oggi, comprese le ultime consulenze su questa delibera. Mi sembra un atto dovuto fare un minimo di cronistoria sul passato.

Secondo. Il Consiglio Comunale, nel respingere la delibera di cui oggi siamo qui a discutere rispetto ad un testo nuovo, ha approvato anche alcuni emendamenti che ricordo proponevano di spalmare da dieci a trent'anni i costi relativi al trasferimento della nettezza urbana verso altre Regioni ed anche sull'impianistica. Trovano questo precedente in delibere di Consiglio Comunale.

Sarebbe stato, a mio giudizio, anche rispetto a questa proposta - peraltro l'ho anche annunciato al Sindaco in questi giorni - molto opportuno, a prescindere dalla delibera che è stata respinta, avere quantificato che cosa comportava l'applicazione di quegli emendamenti, perché sono atti che il Consiglio Comunale aveva approvato. Questo passaggio non c'è stato.

Con l'attuale delibera si ribadisce per l'ennesima volta che questa proposta è strettamente correlata al contratto di servizio che scade nel 2020. Ora però, considerato che la crisi del settore che ci ha portato allo stato odierno risale lontano nel tempo, la Giunta come ha utilizzato questa previsione che ci porta oggi ad una nuova delibera che ci dice: "O la approvate o gli aumenti saranno applicati con aliquote del 40%"? In questi ultimi anni, da quando si è verificato il disastro Scarpino, in che misura la Giunta si è attivata nei confronti della Città Metropolitana e della Regione per prolungare il contratto di servizio? Ci potete documentare la gestione dell'ipotesi che il contratto di servizio potesse essere prolungato? Ciò che sarebbe potuto succedere con l'odierna delibera era già previsto, in quanto la Comunità europea lo consente. Comune, Città Metropolitana, Regione Liguria potevano attivare un tavolo per prefigurare uno scenario che prevedesse lo spalmamento dei costi in trent'anni anziché dieci.

Vede, Assessore, su questo passaggio non c'è stata chiarezza ed oggi arriva una delibera, che peraltro nella sua stesura dettagliata modifica completamente lo scenario, che ci propone quello che le associazioni oggi audite hanno evidenziato. Siamo tutti consapevoli che le attività produttive, commerciali, sono in profonda crisi? Le leggiamo le statistiche che vengono pubblicate circa le entità delle attività commerciali che chiudono? Ci siamo resi conto che il centro storico nelle vie più significative si sta spopolando di attività commerciali? Questo ha una ricaduta negativa sotto l'aspetto dell'occupazione e non soltanto il centro storico. Attività che non sopportano i costi che nello scenario attuale sono previsti. Onestamente, realisticamente su questo dobbiamo convenire.

Non è ostruzionismo, ma un rinvio di quindici giorni potrebbe anche consentire al Comune, Città Metropolitana e Regione di verificare se il contratto di servizio può essere prolungato, ma a prescindere da questo - che può essere un'ipotesi sulla quale la Giunta può ragionare - bisogna che entriamo nel merito se e in che misura il Comune recepisce proposte, risorse finanziarie per alleggerire la ricaduta degli oneri a famiglie soprattutto delle attività commerciali e delle imprese.

Abbiamo due deliberazioni che risalgono una a circa un anno fa ed una recente. Una sul degrado urbano della città dove sono giacenti nelle casse comunali oltre 100.000.000 per obiettivi che riguardavano la zona da Sampierdarena a tutta la Valpolcevera.

Poi c'è la recente intesa tra il Sindaco e Renzi dei fondi stanziati per Genova ed anche qui vi sono delle risorse.

Nelle situazioni di emergenza queste risorse la Giunta ha verificato se ed in che misura, previa autorizzazione ministeriale, potevano essere in parte dirottate considerato che nel degrado c'è soprattutto Scarpino? È stata fatta questa verifica per vedere se questi fondi potevano essere in parte destinati ad altro?

In ultimo, qualora questa delibera si intenda portarla in Consiglio, propongo - Presidente e Assessore – che la Giunta contestualmente ci porti un emendamento che aumenti l'intervento del Comune per spalmare i costi a cui sono assoggettate famiglie di disagio e soprattutto imprese.

Se non fate questo correte il rischio che questa delibera vi venga respinta da parte del Consiglio. Forse rinviare di una settimana può essere utile per trovare un clima concertato. Oggi con i rappresentanti del mondo delle imprese e del commercio, ma anche per quanto riguarda una maggiore condivisione da parte delle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori dell'azienda.

BRUNO – FEDERAZIONE D. SINISTRA

Le domande del consigliere Grillo sono condivisibili ma retoriche, perché sottenderebbero una decisione politica di non mettersi d'accordo con IREN.

Volevo chiedere alle associazioni ambientali ed a GCR come valutano il piano industriale di AMIU, per quanto riguarda il superamento del piano CONAI che prevedeva 200 nuove assunzioni, mentre invece in un'altra parte della delibera c'è scritto che il costo del lavoro negli anni non diminuirà, pur essendoci il turn over e l'assunzione dei precari e quindi alla luce della violazione della legge nazionale per quanto riguarda i limiti di raccolta differenziata del 65% che vengono fissati a 54 nel 2020.

FARELLO – PD

Ritengo doveroso sottolineare che alcune delle questioni poste oggi dai soggetti che rappresentano il mondo del commercio e delle imprese, sono state oggetto di approfondimento di proposte che sono state avanzate questa mattina dalla Commissione Consiliare inerente alla delibera della TARI.

Penso che si possa fare un lavoro da qua a giovedì per integrare quelle che sono condivise, già nei provvedimenti in essere, perché mi sembra che ci sia una coerenza tra quello che è stato detto questa mattina in Commissione e ciò che ho sentito oggi. Mi sembrava giusto manifestarlo anche alla Giunta in maniera chiara, quindi credo che ci sia tutto il tempo per chiarire cose su cui siamo tutti d'accordo anche rispetto alle dichiarazioni che gli Assessori hanno fatto in occasione della Commissione di questa mattina.

CAVANNA – CGIL LIGURIA

Da tempo ci stiamo occupando, per dovere d'ufficio e per rispetto dei nostri associati, delle vicende di questa azienda. Devo confessare alle Commissioni riunite, avendo letto molto velocemente i contenuti delle delibere, di sentirmi a disagio non tanto sul merito di questo o quel punto sul quale dirò, ma per la condizione complicata venutasi a manifestare dopo l'ultimo voto giunto dal Consiglio Comunale – che essendo stato espresso in termini democratici noi rispettiamo pienamente – ma che ci ha messo nella condizione di non riuscire ad approfondire quel lavoro che era in corso nel confronto sindacale e che riguardava una prima fase della discussione relativa al processo di aggregazione tra AMIU e IREN, peraltro avvenuta sulla base di un voto favorevole alla richiesta di manifestazione di interesse.

Ci siamo trovati ad un certo punto privati della possibilità di esercire gli spazi di partecipazione sindacale a questa discussione. Al pari di tutti, nella giornata di venerdì scorso, abbiamo avuto notizia che esistevano queste ipotesi di delibera e successivamente siamo venuti a conoscenza dei testi sui quali abbiamo lavorato alacremente. Mi preme fare un breve excursus.

Si poteva fare di più e meglio? Sì, non ci vuole né uno scienziato né un sindacalista per comprendere che se fossero state fatte per tempo tutta una serie di cose, naturalmente oggi ci troveremmo in una condizione diversa e non all'ultimo minuto dell'ultima settimana utile per discutere situazioni complesse. Quando si arriva in fondo ai percorsi occorre non solo cercare di capire o dare le colpe a chi, ma a volte assumere qualche responsabilità.

Ricordo che nel 2015 facemmo un'intesa che vide la firma del Comune, Città Metropolitana e Regione per la costruzione di un accordo di programma. Quell'intesa fu disattesa anche dal cambio della maggioranza che è avvenuta nel frattempo in Regione. Successivamente abbiamo insistito e siamo stati in grado di fare accordi successivi a luglio ed a ottobre 2016 con Comune e Città Metropolitana che descrivevano le linee generali sulla base delle quali si poteva intervenire sulla situazione di questa azienda, del servizio che eroga e dei suoi dipendenti. Lo ricordo perché un po' di tempo è stato malamente impiegato probabilmente anche da parte nostra.

Oggi siamo all'epilogo di quella situazione, in una condizione decisamente drammatica che non consente a nessuno, neanche a noi, di sottrarci alle nostre responsabilità, è di moda dire che la colpa è della politica, è degli altri, ma ci racconteremmo la storia di più di vent'anni di questa città. Il fatto è che non si compiono azioni positive per quanto riguarda il futuro di questa azienda, dell'occupazione che genera e dei suoi lavoratori, il destino sta scritto nelle norme di legge ed è quello che se non viene approvata una politica decente per quanto riguarda la TARI non ci sono le risorse per i debiti accumulati. A questo punto ne rispondono in solido gli amministratori della città in termini collettivi, ma anche individuali, perché il minuto dopo che non ci sono le risorse per fronteggiare la drammatica situazione che stiamo vivendo, l'azienda dovrebbe prendere atto della necessità di portare i libri in Tribunale. Non c'è un'ipotesi B.

Potrei cavalcare l'onda e venire qua ad insultarvi, ma non cambierebbe il dato delle cose. Il fatto che abbia avuto spazi di partecipazione di ulteriore discussione dal 26 gennaio ad oggi per poter discutere ed approfondire come risolvere meglio i problemi è quello che ha impedito forse anche di fare una delibera migliore. La penso così.

Il secondo atto è che di fronte alla prospettiva di questa drammaticità, c'è automaticamente la salita della TARI. Non è una scelta portare una delibera al 46% bensì è un automatismo e piaccia o non piaccia se non si ha quel coraggio che lo faccia un commissario e non un'Amministrazione, ma non cambierebbe la ricaduta sui cittadini genovesi. Tra questi i lavoratori di AMIU che altrettanto cittadini genovesi sono. Se mi chiedete se a me fa piacere il fatto che la ripartizione dei maggiori costi siano sulle famiglie e non sull'attività economica la risposta è no. Se mi dite che c'è una deriva nella delibera per cui ci sono 500.000 euro in più per ammortizzare gli effetti sull'attività economica e ce n'è meno per le famiglie, non mi fa piacere, ma siamo al dettaglio, non siamo alla linea di tendenza.

Se andiamo all'essenziale le cose che non mi convincono dell'insieme di queste delibere sono le tre: non si fa, come nella delibera precedente di autorizzazione alla negoziazione, nessun riferimento al vincolo degli accordi sindacali, non è contenuto il richiamo all'intesa di luglio nelle forme in cui era stata sottoscritta ed approvata dai lavoratori di questa azienda. Penso sia un gesto di maldestro comportamento.

La seconda cosa che non mi fa piacere è che l'allungamento del contratto di servizio si limita ad otto anni senza ragione. Apparentemente sono dieci, in verità otto, con un vincolo parziale per quanto riguarda la realizzazione degli impianti, ma nell'accordo noi avevamo detto fino al 2030 e nella discussione del 26 gennaio si arrivava ai quindici anni. La legge non pone nessuna relazione tra l'AIA di Scarpino ed il fatto della possibilità di prolungare. Avremmo preferito francamente che si allungasse al massimo possibile previsto dalla legge che è di quindici anni.

La terza questione è che, pur avendo nel complesso della delibera recuperato l'insieme dei valori presenti negli accordi sindacali, quelli vecchi e quelli presenti, un elemento di maggiore

vincolo sul mantenimento di AMIU come un'azienda a sé stante e non come una divisione di IREN, mi pare labile.

Da questo punto di vista ne consegue che gli elementi a garanzia occupazionale, sia per i trentuno che non sono stati ancora assunti sia per gli altri che ci lavorano, andrebbero un pochino rafforzati. La genovesità di questa azienda, il suo essere cosa altra dal mega gruppo dal punto di vista delle questioni, erano delle cose che già erano scambiate. In parte c'è, è stato reso più labile quel vincolo.

Vuol dire che a fronte di quella difficoltà a fare quella trattativa, perché non c'era mandato a negoziare nei confronti dell'attuale Amministrazione, la posizione sindacale è venuta indebolita da quel pronunciamento del Consiglio Comunale di qualche mese fa. Questo ha reso più difficile portare a casa qualche risultato in più. Oggi vi testimonio il mio disagio che è rispetto alla lettura complessa di questa delibera.

Segnalo un'altra cosa per un dovere sindacale. Dentro questa vicenda si stanno scaricando comportamenti di altre Amministrazioni che agiscono in maniera strumentale ed irresponsabile rispetto al dramma che vivono i lavoratori di AMIU e questa città. C'è in corso d'opera un comportamento di Regione Liguria, dentro il Comitato d'Ambito, che dice che se anche questa delibera fosse votata all'unanimità un altro atto – fatto da un ente gerarchicamente superiore dal punto di vista delle forze della legge – la renderebbe vana per un terzo, laddove si dice che non è possibile mantenere l'unitarietà del ciclo dei rifiuti. Da una parte gli impianti, dall'altra parte lo spazzamento, la raccolta e lo smaltimento.

Questo è già stato depositato in Comitato d'Ambito. Qualcuno sta facendo un calcolo cinico, che già la volta precedente in atto di voto sul mandato si è manifestato, di scorrettezza istituzionale, di danno procurato al destino dei lavoratori di questa azienda che potrebbe mettere in discussione la possibilità che anche se approvaste quella delibera è difficile che possa avere davvero un percorso finale. Lo avverto, lo segnalo come rischio, perché gli unici che hanno alzato la voce su questa cosa ancora una volta sono le organizzazioni sindacali nell'assordante silenzio di chi è impegnato a costruire liste, contrapposizioni, posizionamenti, che danno un segnale ai lavoratori di questa azienda che c'è disinteresse per il loro destino.

Rispetto a questa cosa segnalo al Consiglio Comunale di Genova ed alle Commissioni che corriamo il rischio di vedere approvata una delibera, dovuta per esigenze di emergenza sulla sopravvivenza di questa azienda e di questo servizio, che potrebbe essere inficiata tre minuti o dieci giorni dopo da un atto amministrativo invasivo fatto per mero e cinico calcolo politico sulla prossima competizione elettorale. Questa cosa penso che non sia solo un problema delle organizzazioni sindacali.

Mi scuso per l'enfasi, ma questa situazione andava segnalata.

SCARPATO – UIL TRASPORTI

Buonasera. U.I.L. Trasporti che rappresento non è contraria all'aggregazione, i lavoratori iscritti non sono contrari. Dirò di più, quasi tutti i lavoratori di AMIU non sono contrari all'aggregazione. Perché hanno capito, loro malgrado e a malincuore che l'azienda da sola non è in grado di dare una continuità industriale e ci hanno chiesto di trovare delle regole e delle condizioni chiare per creare il percorso che ci avrebbe dovuto portare alla definizione di questa condizione. Ci hanno dato un mandato che abbiamo portato a termine.

L'accordo di luglio, sottoscritto con l'Amministrazione comunale era il documento sul quale i lavoratori chiedevano al Sindacato e di conseguenza al Comune, di costruire la delibera che avrebbe dovuto mettere in sicurezza AMIU.

Il Sindacato tutto ha creduto di avere posto le basi per una buona proposta. Ci siamo fidati di questa Amministrazione e i lavoratori si sono fidati di noi.

Infatti nessun lavoratore a luglio ci ha chiesto di fare scioperi, presidi, manifestazioni o assemblee, perché per tutti: lavoratori, Sindacato, Amministrazione comunale, era chiaro che l'operazione andava fatta.

I lavoratori di AMIU erano favorevoli all'aggregazione definita nell'accordo di luglio. Quello che è successo dopo è noto a tutti.

Hanno dato il loro giudizio, negativo della gran parte, a una proposta diversa da quella in cui tutti avevamo creduto; per motivazioni probabilmente diverse, anche in questa sala quella proposta è stata bocciata.

Oggi siamo di nuovo qui a discutere di una nuova delibera, rimodulata, rinegoziata, con l'aspirante socio, nella quale non c'è stata nessuna trattativa con il Sindacato. Ci viene chiesto di esprimere un giudizio sul lavoro probabilmente faticoso e complesso, dove però noi e i lavoratori non siamo stati coinvolti. Anche questa volta, si propone il tutto all'ultimo minuto utile e ci viene detto: "Questo è, prendere o lasciare".

Il metodo adottato è quanto meno discutibile, così come il concetto che a volte è stato espresso, cioè che le responsabilità di eventuali fallimenti o situazioni catastrofiche possono ricadere sui lavoratori.

I lavoratori di AMIU sono quelli che in questa situazione di emergenza hanno continuato a fare il loro lavoro, hanno fatto in modo che i cittadini non si accorgessero più di tanto dei disservizi creati dall'emergenza, ricevono insulti e invettive da chi crede che la cattiva organizzazione sia da attribuire a loro, unici identificabili sulla strada e non a chi dirige e dà le direttive di questa azienda, nonostante la carenza di personale, continuano ad avere pressioni perché i servizi aumentano nei festivi, nelle reperibilità idriche, nelle emergenze ghiaccio o neve e in qualsiasi altra manifestazione si presenti.

Bisogna essere chiari anche sui numeri, ne abbiamo sentiti tanti in quella sala, nella Commissione, nei Consigli. I lavoratori in questa azienda non sono né 1600 né 1500. Abbiamo più di 100 lavoratori part-time che vivono con mezzo stipendio e altri 31 che stanno elemosinando di potere entrare da ormai 10 anni in questa azienda. Sarebbe che anche la legge Madia non sia più così netta da considerarli.

Quindi in questa azienda siamo più vicini alle 1400 teste piene più che alle 1500. Oggi abbiamo raggiunto il minimo storico da quando l'azienda è stata fondata per quanto riguarda il numero dei lavoratori. Un bel risparmio sul costo del lavoro, condizione ottimale per chi dovrà entrare.

Di una cosa però siamo certi, le colpe e le responsabilità di tutto ciò non sono né dei cittadini, né dei lavoratori, ma purtroppo saranno loro a pagarne le conseguenze.

Visto l'alto senso di responsabilità che hanno dimostrato i lavoratori e il Sindacato, il giudizio su questa nuova delibera che lo faremo dare, come l'altra volta, domani nell'Assemblea della U.I.L. Trasporti. Grazie.

ZANE - FIT/CISL

Buongiorno a tutti. Innanzitutto volevo dire che sono in gran parte d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto e quindi vedrò di non ripetere le stesse cose.

La prima osservazione che mi tocca fare è che oggi noi pensavamo di non essere qui, visto che ci siamo già venuti un mese e mezzo fa e abbiamo bocciato, noi come Sindacato e voi come

Consiglieri comunali, il mandato a trattare, quindi teoricamente non si dovrebbe essere qua a discutere della stessa cosa.

La C.I.S.L. si è dichiarata contraria e ha dichiarato sciopero per giovedì prossimo, quando si inizierà a discutere di questa delibera perché non viene rispettato il mandato che ci hanno dato i lavoratori, cioè l'accordo del 29 luglio. Tutta una serie di garanzie, per prima la maggioranza pubblica, non viene rispettata, almeno la maggioranza del Comune di Genova.

Non è una posizione ideologica, nella maniera più assoluta, anzi il nostro Sindacato delle sinergie è il suo valore, la sua forza. Il problema è un altro, la perdita del controllo del Comune di Genova sull'azienda, cosa che avverrà sicuramente.

Da una parte potrà penalizzare i lavoratori come nel passaggio scritto sulla delibera dove si parla degli staff, è possibile che possano essere trasferiti in altre aziende del gruppo IREN, quindi significa anche un trasferimento di spazi, essere trasferiti in altre sedi aziendali, in tutto il nord Italia. Ho sentito dire a qualcuno che è meglio un aumento del 7% oggi o di altre cifre non precisate, perché se passa questa delibera, la tariffa la deciderà IREN. Ieri ce l'ha spiegato molto chiaro l'Avvocato, consulente del Comune, che chi gestisce il servizio decide quanto costa e il Comune è costretto a pagare. La TARI per legge deve coprire tutto il costo del servizio.

Se domani conferire costerà di più, i cittadini genovesi pagheranno di più e il Comune non avrà nessuna leva per potere decidere queste cose. Sono cose importanti, non pensate che avere mezzo problema oggi per domani sia risolto, anzi, il Consiglio Comunale che non so se si rappresenti lo avrà ancora più grosso. Succederà come è successo con l'acqua, non faccio il solido discorso perché è fin troppo chiaro.

Sicuramente nel campo dell'igiene ambientale le ultime tre – quattro amministrazioni hanno delle colpe gravi; non hanno creato i presupposti perché ci potessero essere delle forme alternative di conferimento a rifiuto, oltre alla discarica di Scarpino, ma questa Giunta ha fatto peggio perché dal 23 ottobre del 2014 era perfettamente coscienza che si spendevano 100.000 euro al giorno per conferire e hanno fatto finta di niente fino a oggi, deprezzando un'azienda che valeva 60.000.000 di euro e che oggi ne vale 5.570.000.

Ricordo a tutti che può essere materia da Corte dei Conti. Voglio capire questa Giunta che cosa ha fatto per evitare che l'azienda si deprezzasse così tanto. Ritengo quello che è accaduto negli ultimi due anni scandaloso.

I lavoratori di AMIU non saranno mai d'accordo a questa fusione, perché non ci dà nessuna garanzia. Grazie.

SOLARI - GCR

Ribadiamo la nostra contrarietà alla fusione, perché riteniamo innanzitutto che sia da evitare un monopolio privato, ricordo che IREN è società privata, si dice che è controllata dai Comuni, ma basta andare sul sito di IREN per scoprire che hanno già deliberato la riduzione della quota pubblica al 40%, sia pure con il voto maggiorato che deriva da patti parasociali che hanno una durata massima di 5 anni. Quindi nel 2022 la società sarà privata e gestita da privati. Per cui parlare di "società controllata dal pubblico", francamente mi sembra abbastanza forzato.

Riteniamo esista l'alternativa che è data dalla sentenza del Consiglio di Stato del marzo dell'anno scorso, è stato detto che vale solo per la Regione Lombardia, ma fanno giurisprudenza per tutta l'Italia e si dice chiaramente che a seguito del referendum è venuto meno il principio che vieta le disposizioni di eliminare l'in house; chiarisce che tutte le Regioni non solo la Lombardia non può legittimamente porre o mantenere una disciplina in tema di modalità, di affidamento ai servizi pubblici locali di rilevanza economica difforme da

quello data dallo Stato. Lo Stato prevede tutte le forme, prevede l'in house, prevede la società mista, pubblico – privata, dove però privata è trovata tramite gara pubblica e prevede l'affidamento ai privati. I Comuni sono liberi di scegliere queste tre strade.

Quindi anche la gara del 2020 in realtà può essere serenamente bypassata, basta che il Sindaco della città di Genova che è anche il Sindaco della Città Metropolitana, cioè di chi dovrebbe indire la gara, decida di continuare l'affidamento in house.

Chiaramente se questo viene fatto AMIU ha una prospettiva di vita e quindi la possibilità di ricevere finanziamenti che, riteniamo, vadano chiesti alla Banca Europea degli investimenti a cui la Commissione Europea recentemente ha invitato a finanziare esattamente il tipo di impianti che sono previsti dall'attuale Piano della Città Metropolitana, perché sono in linea con le linee programmatiche europee.

La settimana scorsa come GCR abbiamo fatto anche un convegno con una serie di aziende locali, che costruiscono questa tipologia di impianto: biodigestione, compostaggio; da questi soggetti ci è venuta la risposta che non solo la nostra proposta è fattibile, ma che se anche non arrivassero i finanziamenti loro sono disponibili al project financing. Quindi anche non avendo finanziamenti propri si potrà comunque procedere alla realizzazione del Piano utilizzando lo strumento del project financing.

I calcoli dell'aumento della TARI sono sbagliati, perché se uno calcola a ritroso la TARI 2016, vengono sempre risultati diversi. Se questa è la nuova professionalità portata da IREN stiamo freschi. Fate i calcoli e vedrete se ho sbagliato.

Il nuovo Presidente viene investito del compito di relazionarsi con la stakeholder ma non con le associazioni ambientaliste che evidentemente non sono ritenuti degli interlocutori. Questo portato avanti da una Giunta che aveva fatto del rapporto con i cittadini un vanto.

Per quanto riguarda il Piano, ricordo che non prevede la raccolta differenziata al 65% come è obbligatorio per legge. Da un lato si dice che non si può non superare una legge superata dalla Regione Liguria, ma dall'altro lato possiamo fregarci di una legge nazionale e dalla Regione Liguria che impone la raccolta differenziata al 65%. Francamente questo ci sembra assurdo.

Il PMB che è previsto, è un sistema che non spinge alla raccolta del materiale, ma produce CSS, serve all'IREN perché ha l'inceneritore di Torino vuoto, quindi il suo unico scopo è fare soldi sui cittadini genovesi.

Ricordo in ultimo che IREN ha 3 miliardi di debito che prima o poi vorrà avere in dietro.

Il costo del lavoro è previsto che non aumenti fino al 2028, questo significa che non ci saranno aumenti salariali per i dipendenti AMIU e che non ci saranno assunzioni. Qualcuno mi spiega se più o meno 100 dipendenti serviranno per 9 impianti, dove si prenderanno, visto che questo lavoro deve rimanere costante, se non tagliando gli accordi integrativi di AMIU.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie. Riterrei concluse le audizioni e lascerei la parola ulteriormente ai Consiglieri. Consigliera Nicolella, prego.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Grazie. Ho una domanda per le organizzazioni sindacali. Indubbiamente questa delibera è sottesa da una forte volontà politica, cioè la vera motivazione per cui si è arrivati alla sommatoria

di un debito inaffrontabile, alla impossibilità di prorogare il contratto di servizio e quindi rendere la tariffa accettabile per i cittadini genovesi, è dovuta al fatto che c'è una precisa volontà politica che indirizza in questa direzione. Sicuramente è un provvedimento che ha più ombre che luci.

Il destino dei lavoratori in tutto questo, nell'orientare le scelte dell'Amministrazione e di conseguenza del Consiglio Comunale, ha un peso rilevante.

Mi sembra di capire che le organizzazioni sindacali dicano che non sono stati rispettati gli accordi di luglio, li avevate presi con la Giunta, invece l'aggregazione societaria tira in mezzo un soggetto terzo, per cui profila un po' quello che sarà il destino dell'interlocuzione sindacale, che non è più con l'Amministrazione comunale, ma essendo una società diversamente conformata sarà con la nuova società. Questo ci dà un'idea di come saranno le relazioni sindacali, già mediocri ad oggi e nulla ci fa sperare che vadano migliorando.

AMIU ha contratto un volume di debiti, motivo per cui viene presentato nuovamente un provvedimento che era stato bocciato dal Consiglio Comunale, perché diversamente non si può fare: AMIU fallisce, il destino dei lavoratori – non credo che sia una cosa di cui ci possiamo mettere a discutere – è in discussione.

Poi aspetteremo l'espressione dell'Assemblea dei Lavoratori di domani, ma magari il sentore degli umori che avete si può anticipare; qual è la soluzione alternativa, c'è una soluzione alternativa? Parliamo seriamente, 1500 posti di lavoro, famiglie che vedranno le condizioni di lavoro probabilmente cambiare, sia che passi o no la delibera.

Il panorama dei lavoratori è incerto, volevo sapere da voi che esprimete contrarietà al provvedimento, quello che si profila al destino dei lavoratori di AMIU, se la delibera non passa. Grazie.

FARELLO – PD

Grazie. Delle questioni politiche ne discutiamo politicamente, ma oggi mi sembra utile anche in vista della Commissione di domani concentrarsi sul merito.

Do una sollecitazione alla Giunta, perché possa valutare se proporre degli emendamenti di Giunta alle tre delibere di cui stiamo discutendo, che recepiscono alcuni degli elementi della discussione che abbiamo fatto in Commissione. Questo aiuterebbe anche il Consiglio a formarsi un'opinione più chiara.

In particolar modo sulle vicende che riguardano la TARI ho già detto prima. Possiamo, rispetto anche all'intervento puntuale della dottoressa Catagnacci stamattina, già dare un indirizzo, che la morosità recuperata va nel bilancio, ma che sia già previsto che venga indirizzata ad aumentare quel fondo di solidarietà che l'Amministrazione costruisce, sia verso i cittadini che verso le imprese. Questo già sarebbe un fattore importante che comunque è un primo pezzo.

Credo che sia giunta un'indicazione significativa, era la stessa cosa che dicevamo stamattina, un conto è la tariffa, un conto è come si distribuisce il peso della tariffa tra le diverse categorie e diversi soggetti al suo intervento e anche quali sono i meccanismi di incentivazione, di disincentivazione, di sconto che possono essere introdotti. Ovviamente non sarà possibile definirli entro giovedì, ma si può istituire una sede in cui queste cose si discutono nel corso del 2017, come minimo.

Per quanto riguarda la delibera sull'aggregazione, spero che sia una svista dettata dalla fretta, all'accordo di luglio era allegata la delibera di un mese e mezzo fa, alleghiamola anche a questa. Non vedo nessuna contraddizione. Per cui se viene confermato dalla Giunta facendo autoemenda è risolto il problema.

Per quanto riguarda il prolungamento del contratto di servizio, credo che la posizione espressa dal Sindacato sia condivisa da tutti, si deve prolungare il più possibile. Qual è il parametro? Le norme indicano come riferimento per determinare quanto viene allungato, la mole degli investimenti che vengono fatti nel tempo in cui vengono ammortati. Credo che sia azzardato, rispetto ai documenti che ho visto e alla situazione che mi è nota, dire che la sola AIA di Scarpino Tre sia il parametro su cui si fa l'allungamento del contratto di servizio. Penso che il Comune che è titolare del contratto debba approvare un suo allungamento commisurato agli investimenti che va sicuramente oltre quegli otto anni, se poi i soggetti che sono per parti diverse la Città Metropolitana, la Regione intendono impugnare questa decisione o opporsi, faremo i conti con le valutazioni che vengono fatti dagli enti terzi. Ma noi scriviamo già oggi che intendiamo chiedere il prolungamento rispetto all'ammortamento del complesso di investimenti che vengono proposti, tra l'altro da un documento allegato alla delibera all'aggregazione.

Sul passaggio delle azioni tra gruppo IREN , credo che sia una cosa che serve anche a noi. Sarebbe assurdo che noi scrivessimo nella delibera e negli atti allegati alla delibera, cosa che io condivido, che AMIU debba essere il soggetto che fa da perno rispetto alla gestione dei rifiuti nella Regione Liguria e poi mi impedisco di acquisire in AMIU partecipazione di altri soggetti che in Liguria operano in questo settore. È chiaro che bisogna chiarire bene che quella dinamica serve a questa direzione e non esclusivamente eventualmente ad una direzione esattamente opposta. Sono convintissimo e consapevole che se noi dicessimo: "Facciamo le gare per gli impianti invece di lavorare per avere un'azienda che chiude il ciclo in maniera autonoma" ci sarebbe la coda di quelli che vogliono fare i loro impianti. Sono i loro impianti, non è che se fanno gli impianti che ci piacciono non sono lobby, lo sono. Se si organizzano 10 convegni per 10 impiantisti diversi saranno tutti partecipati, ognuno che propaga il proprio impianto. L'ho già visto questo film. Non è che se il privato fa le cose che ci piacciono a noi è buono e se il pubblico fa delle cose che non ci piacciono è cattivo e diventa un privato. Diciamoci la verità, ognuno di noi ha le sue idee che corrispondono a portatori d'interesse e d'iniziativa d'impresa.

Non mi vergogno a dire che tra un impiantista privato e IREN preferisco IREN. Chiaramente c'è qualcuno che lo può pensare in maniera diversa, ma non mi venga a dire che non il discorso è privatizzazione o pubblicizzazione, perché altrimenti si altera il dibattito. "Vengo e faccio gli impianti, senza soldi di AMIU", di impiantisti che fanno i benefattori non ne ho mai visti, vuol dire che da qualche parte guadagnano, perché siamo in un sistema di mercato e quindi uno che realizza impianti guadagna dalla gestione degli impianti. Se lo fa un privato senza chiedere soldi al pubblico, vuol dire che i soldi se li incamera lui e magari paga anche qualche finanziamento generoso a qualche associazioni a cui fa comodo dire che queste cose vanno bene.

Nel frattempo diciamo che vogliamo difendere AMIU ma la smembramo perché la facciamo diventare un'azienda di spazzini che al 2020 controlla come un castello di carta, perché si espone senza potenzialità e capacità industriale a una dinamica di concorrenza spietata che la travolgerebbe.

L'aggregazione non è l'ottimo? Forse no, seconde me ci saremmo molti vicini, ma questa è una mia opinione; sicuramente è il minore dei mali rispetto alle alternative che ho scritto qua.

Su altre materie sono stato più generoso in questo anno e mezzo, quasi due, su questa materia la Regione Liguria è chiaramente intenzionata ad usare politicamente questo settore.

Mentre sui trasporti ha corretto qualche errore nostro, ma su questo settore è chiaro che c'è una direzione, elettoralistica che finisce a giugno? Può darsi. Secondo me va un po' oltre e non mi piace.

Credo che faccia bene la Città Metropolitana ed il Comune di Genova, esattamente come ha fatto con la Regione precedente a difendere le proprie prerogative. Ma sono quelle di soggetti regolatori, non di soggetti produttori del servizio, perché un'azienda che procedure il servizio su questo territorio c'è, si chiama AMIU e bisogna dire la verità: la vogliamo tenere in piedi o non la vogliamo tenere in piedi?

Secondo me la nostra soluzione è la migliore possibile, però non ho ancora sentito una soluzione alternativa a questa, ma solo che demoliscono AMIU o comunque la indeboliscono parecchio.

PASTORINO – FEDERAZIONE D. SINISTRA

Una domanda ai sindacati tutti. Volevo capire se questa delibera viene posta o è già stata posta in votazione dall'Assemblea generale di tutti i lavoratori di AMIU. La precedente delibera mi risulta che i lavoratori l'avessero bocciata. Chiedevo il percorso di questa delibera.

Per quanto riguarda l'aumento della TARI, l'anno scorso, precisamente l'11 aprile, chiedevo alla Giunta come mai gli extra costi a causa della chiusura della discarica non venivano conteggiati in bolletta. Ho il verbale leggo brevemente, io dicevo: "Ma perché non mettere gli extra costi, cosa sperate che un altro non ci siamo più a fare bilancio e quindi li caricheremo poi un altro anno quando noi non ci saremo più?" loro mi dicono: "Non stiamo celando niente, ma diciamo che ci sono delle molto alte da supportare che per ragioni ovvie di impossibilità di fare ricadere costi del genere in un solo esercizio, abbiamo spalmato la somma in un arco temporale di 30 anni. Su questo non voglio che ci siano dubbi e quest'anno due annualità sono già state coperte, non è vero che inizieremo a fare pagare dal prossimo, tutto questo è detto ed è scritto. Si tratta di approvare o meno delle scelte politiche pesanti e dolorose". "È stato tutto scritto" ma non avete più niente di quello che avete scritto. Quest'anno è arrivato il magno benefattore IREN e la tariffa la spalma da qui al 2020, gli extra costi. Quindi tutto quello che avete scritto l'anno scorso ve lo siete rimangiato. Io chiedo come mai. Cosa è successo, IREN sono dei cattivoni? Quanto è tutto a verbale.

Agli amici ed esperti dell'Associazione Rifiuti Zero ed anche dell'Associazione Ambientalista Lega Ambiente, chiedo: ci sono degli accantonamenti, ogni anno per la gestione post-mortem delle discariche; al 31 dicembre 2014 avevamo 23.000.000, adesso ce ne chiedono 131 meno 23, quindi in 3 anni ci chiedono quello che aveva accantonato AMIU con dei calcoli seri in 30 anni, adesso ne 3 anni ce ne chiedono 110, vi sembra una cosa normale?

2015 – 2016 – 2017 costi di smaltimento rifiuto fuori regione. La cifra per questi tre anni è principalmente 28.300.000 euro, vuol dire se c'è la differenza di 200.000 euro da un anno all'altro, ho fatto la media, quindi non è stato fatto niente per ridurre questa spesa, non è stata aumentata e implementata la differenziata, praticamente abbiamo subito questa disgrazia.

Qualche buontempone ha scritto su una televisione locale che chi non vota la delibera verrà perseguito, cioè ci verranno a chiedere i soldi.

L'anno scorso, è a verbale, chiedevo un'azione da parte dell'Amministrazione verso gli amministratori di AMIU per tutti i danni che hanno provocato nella gestione in questi ultimi

20 anni. Spero che chi ha fatto fare l'articolo sulla televisione privata adesso si ricordi anche che c'è una Corte dei Conti e se non lo fa la Giunta lo faccia lui di andarsi a rivalere sulla cattiva gestione di AMIU e non sui Consiglieri comunali che liberamente e democraticamente si esprimeranno con un voto giovedì o venerdì. Grazie.

PIGNONE – DELEGATO CITTÀ METROPOLITANA

Mi esprimo sulle sollecitazioni che sono state fatte da Sessarego e dal consigliere Farello, relativamente al discorso dell'estensione del contratto.

Vorrei separare le due cose, un conto è l'estensione temporale del contratto e un conto è quello territoriale. Quello che possiamo fare è l'estensione temporale, alla luce degli investimenti; questo è un dato di fatto.

Quello che invece si sta tentando di fare è quello di associare questi due termini. L'estensione territoriale è la capacità di un'azienda di andare in gara, perché questa è una prospettiva.

La dinamica territoriale prevede una gara a evidenza pubblica, per cui la nuova azienda, se ci sarà IREN AMIU, avrà la possibilità di parteciparvi e avere le possibilità di vincere; questo è quello che dice Città Metropolitana. Ma nel frattempo dice come impegno, che richiama l'accordo che è stato fatto e siglato con i Sindacati, di dare la possibilità a questa azienda di perseguire questo obiettivo.

Leggo il documento che è stato firmato in Città Metropolitana come determinazione del Sindaco: "Terminato il periodo transitorio si procederà ad affidare unitariamente il servizio di gestione dei rifiuti nell'area omogenea ai sensi dell'articolo 102 del Decreto Legge 152/2006 salvaguardando fino alla scadenza le gestioni esistenti, legittimamente consolidate sulla base di norme nazionali e comunitarie in materia", questo significa che se voglio dare prospettive industriali di un certo tipo, da questo Consiglio Comunale dovrà uscire una certa modalità di interpretazione o comunque di affidamento all'azienda, in un modo o nell'altro. Per cui, come Città Metropolitana, prenderò atto in questo periodo di quello che sarà deciso in questo Consiglio. Qua dentro si deciderà giovedì o venerdì un passaggio importante per il futuro di questa azienda, che in una maniera o nell'altra potrà o meno, avrà la capacità o meno di partecipare a quella gara che nel 2020 ricordo essere per la raccolta e trasporto.

Cosa diversa è l'estensione del contratto di servizio dal punto di vista temporale che è legato agli investimenti.

CAVANNA CORRADO – C.G.I.L. LIGURIA

Sono state fatte domande, a me dispiace lasciarle inevase. Se ci mettessimo a raccontare tra di noi e non fossimo in questo Consesso così importante, il dove, il come, il quando e il perché sono accadute alcune cose, giustamente impiegheremmo una quantità infinita di tempo e scopriremmo, ognuno nei ruoli che riveste, che un pezzettino di colpa in questa vicenda la ha, se vogliamo essere equanimi rispetto alle questioni.

Faccio un lavoro, rappresentare gli interessi dei lavoratori che cerco di organizzare, che non prevede di per sé una capacità progettuale a lungo termine, ma di porre le questioni in un contesto, esaminarle e dare qui delle risposte.

Possiamo pensare di assoggettare tre delibere al voto dell'Assemblea generale dei lavoratori di AMIU? Sarebbe bellissimo se avessimo il tempo per poterlo fare e potere discutere serenamente e liberamente al netto di N strumentalizzazioni che sono intervenute,

compreso il mancato pagamento del premio di produttività a opera dell'azienda, comunicatoci nella giornata di ieri, che incide fortemente sul sentire da parte dei lavoratori, la questione.

Ma il qui e ora impone a me di capire le cose fondamentali di questo passaggio che sono semplicissime dal mio punto di vista, in assenza di una manovra sulla TARI che metta in sicurezza il bilancio di questa azienda che è, dalla legge, costretta a portare i libri in Tribunale, non essendoci una capienza sufficiente di interventi a soccorso, residente nel bilancio del Comune di Genova. Neanche se toglie tutto il salario accessorio ai suoi dipendenti, i finanziamenti alle altre aziende partecipate, neanche se dice a tutte le aziende che non possono assumere quelli che si sono impegnati ad assumere per far funzionare i servizi. Questo è il dato, non è una cosa che si inventa il sindacalista per dire è buona o cattiva, è il dato oggettivo che ognuno di voi può riscontrare nei documenti contabili e che non è solvibile in tre giorni, pensando di recuperare i 10 – 11 – 12 milioni di evasione della tariffa, così.

meno di un mese fa io stesso sono stato udito pari Commissione, in qualche caso pari Consiglieri e ho provato a comunicarvi una situazione di disagio e drammaticità, perché da cinque anni fa a oggi mancano all'appello 1000 dipendenti comunali, in assenza dei quali non si riesce a stare dietro alle erogazioni di servizi o a potenziare le pratiche di recupero, di emissione, di studio e così via.

Non sono una persona che è capace a seconda dell'interesse del momento di dividersi in due e dire delle cose diverse a seconda di come gli gira in quel momento. Cosa che credo contraddistingua ancora chi ha un senso di appartenenza, un riconoscimento del valore delle istituzioni, piuttosto che non altro. Poi insomma, bisogna cavalcare le onde.

Qui mi pare che stiamo a parlare del destino materiale di 1600 persone più 31 più 1; perché neanche il Presidente di AMIU ha in questo momento una possibilità di avere certezza del suo lavoro. Dentro questo tipo di situazione la domanda che si impone, secondo me, è leggermente diversa.

Posto il riferimento all'accordo di luglio, alla tipologia di contratti a tempo indeterminato, alla tipologia di contratti integrativi, se la delibera aggredisce o no la capacità in materia inalterata, l'occupazione e la condizione contrattuale dei lavoratori, secondo me la delibera anche se mal fatta e non corrispondente ai miei desiderati, ad oggi garantisce questa cosa.

Fra l'altro, perdonatemi, siamo in una fase in cui la delibera dice che per un periodo abbastanza lungo, nel quale va verificata la capacità di investimento per realizzare quegli impianti necessari a completare e chiudere il ciclo, si vede ancora la maggioranza del Comune di Genova, non si vede la minoranza del Comune di Genova. Poi sarebbe bene – dal mio punto di vista, scusate, piccolo suggerimento – che se non si realizzano quegli impianti si scinda il contratto, è banale dal punto di vista sostanziale, né più né meno, ma non sono io che devo suggerirlo, perché il potere decisionale lo avete voi e non posso rispondere io per poi decidere se la cosa va bene o non va bene.

Piccolo esempio; c'è una variazione nel Piano Industriale, cosa mi serve produrre CSS? Serve a fare costare di più gli impianti tra il 5 ed il 7%, a non chiudere integralmente il ciclo a Genova e quindi caricare anche sul futuro un costo aggiuntivo e chi chiede questa volta, ancora una volta è la Regione Liguria.

Cosa interessa questo ai lavoratori? Interessa che se non chiudono il ciclo, costa il 5% in più, cioè il 5% di target economico, non disponibile a nessun tipo di contrattazione, a

nessun tipo di occupazione, costa di più come si vuole dire che questa cosa che assumere i 31 domani mattina.

È chiaro cosa sto dicendo? O sono le fanfaluche di uno che sogna rispetto alle questioni. Sogno, sognerei, avrei preferito che una serie di termini che sono stati introdotti all'interno della discussione, dall'intervento di Cassa Depositi e Prestiti, dal project financing, i fondi europei, alla possibilità di chiudere il ciclo e ridurre significativamente la qualità di rifiuti, di risparmiare 4 milioni e rotti all'anno, di recupero della materia attraverso; entrassero dentro un processo. Non abbiamo avuto la capacità di farci ascoltare. Tre scioperi generali di questa categoria su questo. Però poi quando c'è da applaudire al fatto che un privato può realizzare a Rio Marsiglia una discarica, che per legge deve essere indennizzata all'atto del conferimento del rifiuto, non come si può dire "non c'entra niente", se la città di Genova decide di conferire lì, se è stata finanziata con soldi pubblici obbligatori persino conferire una parte, Rio Marsiglia diventa una cosa che determina una qualità della tariffa di Genova. Lo devo dire io o la sappiamo tutti noi insieme questa cosa? Eppure si continua a dire che sarebbe meglio vedere se si può spostare un pochino a La Spezia un po' di CSS, autorizzazione a prolungare il contratto di servizio ben oltre gli otto anni solo su un progetto project financing sugli impianti. Qui stiamo chiedendo un prolungamento del contratto di servizio, non sull'AIA di Scarpino, su un processo di aggregazione societario che si chiede nei 15 anni a prescindere.

Risposte articolate, confuse, complesse, 15 anni costano di più per essere comprati che non 8 anni. Sono io che sto imponendo questo o c'è un calcolo di equilibrio della convenienza della trattativa? Non faccio quel mestiere lì, sono uno che deve mettere in sicurezza l'occupazione ed il salario dei lavoratori. Le delibere così come sono congegnate nel loro tenersi insieme, secondo me, fanno questo. Non si vuole fare? Benissimo. Si prenda la responsabilità di dire: "Guardate, non vogliamo l'aumento del 7%, possiamo passare tranquillamente al 18%, se la veda l'Amministrazione che verrà". È un meccanismo che conosco che nulla ha che fare con la serietà dei comportamenti che dovrebbero essere tenuti dentro un concesso di carattere amministrativo che governa il bene comune. Neanche la mia organizzazione sindacale governo senza avere presente il bene comune. Visto che i soldi li prendo dagli iscritti.

Abbiamo discusso nel passato ciclo amministrativo, per quasi 5 anni, se la tecnologia migliore era quella del bruciatore o del gassificatore, se era Mitsubishi o era letto fluido, il dato finale a cui ci hanno regato 20 e più anni di inefficienza amministrativa, a fronte della drammatica chiusura di Scarpino è che se non si decide, si decide che questa azienda muore, che qualcuno farà gli impianti, che qualcun altro farà la raccolta e lo smaltimento, che qualcun altro farà lo spazzamento. Con buona pace di unitarietà del ciclo. I cittadini genovesi non avranno un beneficio, perché poi chi farà la tariffa sono i soggetti che gestiranno i singoli pezzi del singolo frazionamento che c'è.

Noi agogniamo di essere un soggetto industriale, di proteggerlo. Poi c'è chi ha rubato, chi è andato a donne, chi ha bevuto champagne; ma non faccio il magistrato, faccio un mestiere diverso che è quello di rappresentare in onestà intellettuale, poi ognuno sceglie in scienza e coscienza, in una condizione drammatica in cui so che se non accadono delle cose come faccio a importare dentro questa azienda quelli che si chiamano ammortizzatori sociali e come faccio a scaricare sui cittadini di questa città i maggiori costi che dovrò sostenere per trasformare un'azienda di gestione dei rifiuti a ciclo integrale nelle varie cose?

Guardatevi La Spezia in questi giorni o Bologna, dove tra chi sta dentro un'azienda o un'altra i livelli di applicazione contrattuale sono diversi, 1500 da un'altra parte, 1050

dall'altra; i lavoratori in competizione gli uni con gli altri, con il risultato che la tariffa non è più bassa di quella di Genova, perché i singoli gestori sono quelli che dicono: "Mi paghi quanto ti chiedo, perché tu Amministrazione comunale non sei in condizione di terminare un progetto unitario e organico". Se vi piace così, non posso fare altro che prendere atto e governare le conseguenze, perché non sono tra quelli che amministrano le delibere ma sono tra quelli che in funzione delle delibere deve capire che cosa succede alle persone.

Vorrei continuare ad avere un'azienda che possa piccarsi di volere essere il soggetto industriale, ancorché partecipato da un'altra azienda con la maggioranza pubblica che è IREN, una fattispecie di caso, ma non cambiava se era ACEA, dal punto di vista pratico io posso agognare il sogno di essere il player della gestione del ciclo dei rifiuti nell'intera Regione.

Non vi piace? Non so cosa farci. Più onesto intellettualmente di così non riesco a essere. Se poi gli altri tirano per la giacchetta a me, ai lavoratori di AMIU e quant'altro, prendono atto di cosa dobbiamo fare. Ma allora se permettete in quel caso, anche io ho diritto di parola nei prossimi appuntamenti elettorali.

SOLARI - GCR

Diciamo che l'intervento di Farello ci ha sollecitato. Noi siamo convinti che il ciclo dei rifiuti sia un monopolio naturale e come tale debba essere gestito dal pubblico. Per questo noi riteniamo che AMIU debba rimanere in house. Siamo contrari ai privati monopolisti e IREN lo è. Attualmente è privato di diritto, ma tra 5 – 6 anni sarà a maggioranza privata.

Nella delibera si dice chiaramente, nei patti parasociali che IREN avrà potere di veto, nel senso che sia Comune che IREN avrà potere di veto, ma si dice anche che in caso di disaccordo non ci farà nulla. Quindi se quest'aula decide di fare un nuovo impianto, un nuovo sistema di raccolta differenziata eccetera, IREN potrà dire tranquillamente "Non si fa nulla". Viene meno il controllo pubblico sull'azienda, questo è il problema vero. Noi vogliamo che rimanga il controllo pubblico e questo è possibile con l'house.

Abbiamo detto che preferiamo che arrivino i finanziamenti dalla BEI, che gli impianti siano comprati da AMIU. Il project financing è l'ultima delle soluzioni, però il project financing dura 15 anni, dopodiché gli impianti portano di proprietà di AMIU. Non è per sempre, perché il problema di questa delibera è che irreversibile. Nel momento in cui IREN entra nel capitale sociale di AMIU non vorrà mai più mandata via, anche se lavora male e questo lo si vede nelle acque.

Che i lavoratori siano tutelati, si prevede che sia a costo zero fino al 2028, siccome delle assunzioni dovranno essere fatte, da qualche parte taglieranno, è inevitabile, è proprio un fatto matematico.

Volevo accennare al discorso sulla discarica di Scarpino. È chiaro che anche quei soldi lì andrebbero spalmati su più anni. Mi pare che IREN questo fa, cioè non è che mette quei soldi, dal Comune li vuole indietro spalmati su 10 anni. Se il prossimo Sindaco chiarisce che IREN rimane in house, il finanziamento è possibile trovarlo tramite il sistema bancario.

Noi abbiamo fatto una proposta concreta, che AMIU si trasformi in società consortile con dentro tutti i Comuni della Provincia. Quindi che la Città Metropolitana nel 2020 possa affidare in house all'AMIU costo società consortile di diritto pubblico, l'intero ciclo dei rifiuti. In tre anni c'è la possibilità di fare questa operazione.

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Scusate se mi intrometto. Quando una persona si trova a ricoprire certi ruoli e a dover prendere certe decisioni, deve anche fare i conti con l'eredità che ha trovato.

Il tema della spalmatura trentennale dei costi per la chiusura e la messa in sicurezza della discarica di Scarpino 1 e 2, ricordo che si tratta di somme che avrebbero dovuto essere nelle casse dell'azienda alla chiusura della discarica e che gli accantonamenti che ho trovato nel cassetto dell'azienda, erano largamente insufficienti a coprire i costi che quando si era iniziato ad accantonare si pensava 47.000.000 di euro, figuriamoci i 130 che sono diventati nel frattempo.

Trovo singolare che questo concetto della spalmatura, che in qualche modo deve essere un vizio consolidato, scarica poi su qualcun altro sul futuro, i problemi e le problematiche. Così come ci siamo trovati oggi a recepire la fregatura che nel passato qualcuno ci ha dato, rispetto alle somme che dovevano essere accantonate.

Un tuo omonimo era nel Consiglio d'Amministrazione di AMIU nel 2004, quando si è approvato il bilancio del 2003, perché la legge che impone di accantonare le somme a chiusura è la 30 – 6 del 2003, il Consiglio d'Amministrazione di AMIU aveva deciso di spalmare fino al 2049 con una delibera molto chiara, una relazione degli Amministratori che mi sono trovato a subire, perché i soldi li ho chiesti io tutti, ma li aveva spalmati nel futuro, una delibera di Consiglio di Amministrazione che diceva: “Scarpino i conti non li facciamo su quello che la legge dice oggi o sulle autorizzazioni che abbiamo oggi sull'orizzonte temporale delle assicurazioni di oggi, ma sulla vita utile che stiamo pensando che Scarpino avrà”.

Ora basta spalmature. La responsabilità della scelta di allora la stiamo pagando oggi con la TARI del 2017 e di quelle che verranno.

In allora si sarebbe dovuto fare come questa gestione dell'azienda ha fatto, verificare a norma stretta di legge quanti dovevano essere gli accantonamenti e portarli tutti a bilancio, perché adesso anche i predicozzi sull'impiantistica migliore, sullo sfascio dell'azienda, non vorrei che fossero la fine di un disegno che è iniziato allora, quella di demolire l'azienda, di depatrimonializzarla, di non metterla nelle condizioni di.

Mi stupisce perché o c'eri tu o c'era un tuo omonimo in quel Consiglio di Amministrazione.

Gli atti si vanno a vedere, perché sulle spalmature arriva anche giustamente la Procura. È ora di finirla. Se c'è un responsabile della spalmatura e della chiamata dei costi per la chiusura di Scarpino 1 e Scarpino 2 che non sono costi di chiusura, sono di ripristino ambientale, che dobbiamo alla cittadinanza che ha subito la discarica di Scarpino per tutti questi anni. Il responsabile sono io, perché mi sono rifiutato di andare di nuovo a spalmare e fare finta che tanto Scarpino sarà eterna. Ci hanno dato un provvedimento di chiusura al 2014? Si apre il cassetto, si guarda quanti soldi ci sono, se bastano bene, se non bastano si richiamano.

Adesso francamente venire qua, sentirmi quasi messo in croce rispetto a certe scelte, da chi quelle scelte le ha provocate, un po' mi fa sorridere o forse un po' incavolare.

AGOSTINI – LEGAMBIENTE LIGURIA

Vorrei in parte rispondere alle domande e ai dubbi che ha esposto Pastorino. Per età e per storia personale ho avuto la sfortuna di occuparmi di Scarpino dalla sua nascita, ero molto giovane quindi non ero un responsabile di associazione, ma ero uno di quelli che combatté

duramente, anche in Tribunale, anzi in Pretura sulla questione della discarica, ovviamente avevamo molte ragioni ma purtroppo i Giudici ci hanno dato torto.

Da allora, negli ultimi decenni, le Amministrazioni che si sono succedute non hanno avuto un'attenzione a meccanismi ambientali, sistematicamente sono state ignorate le nostre indicazioni e proposte, quello che noi proponevamo alternativamente.

Questa è una pratica pluridecennale a Genova, una grave responsabilità delle forze politiche che si sono proposte al Governo di questa città e che tuttora la governano.

Il dottor Castagna dice una cosa giusta: "Basta con le spalmature", non se ne devono fare più. Quando lui ha guardato nei cassetti ha trovato che i soldi che avrebbero dovuto esserci non c'erano.

Questa mi sembra una cosa certa, il problema fondamentale è che questa Amministrazione non si è mai rivalsa sugli amministratori delle aziende che ne hanno combinate di cotte e di crude, anzi in alcuni momenti, addirittura le delibere erano scritte da AMIU non dall'Assessore di riferimento. Questo è un dato ampiamente verificato e costante.

C'è una responsabilità precisa contro le politiche ambientali che questa Amministrazione, come le precedenti, purtroppo non hanno mai fatto. Il Comune di Genova non si è mai costituito Parte Civile contro i tecnici o gli amministratori che hanno creato dei disastri.

PUTTI - EFFETTO GENOVA

Grazie, Presidente. Gli auditi delle rappresentanze del commercio mi sembra siano stati poco considerati da questa Assemblea.

Ho partecipato a una riunione mi pare a dicembre dell'anno scorso dove i rappresentanti del commercio hanno chiesto al Sindaco un incontro a seguito di un report, di una ricerca da loro presentata precedentemente, credo a metà novembre, in cui si riportavano dei dati abbastanza preoccupanti di come solo nel periodo tra il 2010 e 2016, la tassazione dei rifiuti era aumentata del 29% e quella sull'acqua del 39%.

Pensando ai soggetti con cui andiamo a fare questa unione, mi sembra che la garanzia di un aumento della tariffazione del servizio idrico del 39% in 6 anni, non si sia avuto.

Nel periodo del 2016 l'aumento è stato ancora più significativo perché era percentualmente quasi il doppio rispetto all'anno precedente. A fronte di questo dato preoccupante e della contestuale situazione di grande difficoltà del commercio, non sicuramente legata esclusivamente alla situazione delle tariffe dei servizi, ma non agevolata né aiutata, avevo sentito una disponibilità ad un dialogo ed alla costruzione di condizioni per il 2017 differenti.

Oggi ci confrontiamo con una prospettiva lontana da quella. Ho preso solamente i dati che avete dato. Si tratta di una tariffazione intorno ai 134.000.000 di euro, se si ipotizza un aumento del 6% si parla di 7.000.000 in più rispetto all'anno precedente. La quota proveniente dal trasferimento dei materiali e dall'ammortamento della spesa di morte presunta e chiusura della discarica è intorno a 28.000.000 di euro l'anno. Ma se aumentiamo del 7% vuol dire che dalla stessa cifra dell'anno scorso riusciamo ad ammortizzare 15.000.000 di euro circa.

Mi domando: l'anno prima abbiamo fatto pagare 126.000.000 e quei 15.000.000 potevamo metterli in ammortamento o risparmiarli? Si potrebbe pensare che siano in prospettiva più o meno la metà di quello che si prevede di pagare per il trasferimento fuori Regione nell'annata 2017, il che non sarebbe sufficiente, perché in realtà sono messi nel bilancio quei soldi e non è su quello che si fa risparmio.

Si prevede l'apertura per agosto, quindi se è di 28.500.000 la cifra presunta, bisognerebbe arrivare a giugno per risparmiare quei 15.000.000. Mi sembra ci sia il rischio che durante l'anno

ci si trovi a dover fare delle correzioni, perché in realtà le previsioni sono sovrastimate in termini migliorativi rispetto a quanto in realtà è la spalmatura.

Il giochetto che mi sembra di leggere è: se ci uniamo la TARI sarà solo il 6% di aumento, altrimenti catastrofe, 46%. La prima percentuale mi sembra ottimistica il che mi fa molto preoccupare, ma nello stesso tempo penso che anche l'altra versione sia un po' sovrastimata dal punto di vista pessimistico. Su questo volevo un confronto ed una riflessione.

L'ultima cosa che aggiungo è sui patti parasociali. Ne abbiamo parlato un po' questa mattina con l'Assessore. Ricordo che l'articolo 2341 bis dice che "hanno per oggetto e per effetto l'esercizio anche congiunto di un'influenza dominante su tali società e non possono avere durata superiore a cinque anni e si intendono stipulati per questa durata anche se le parti hanno previsto un termine maggiore". Quindi i patti parasociali durano cinque anni, non di più, non si possono prolungare. Poi, siccome nel piano lo colleghiamo all'accordo di servizio che prolunghiamo per altri tre anni, dovrebbe essere una garanzia di continuità per il patto parasociale. Nessuno ce lo garantisce per norma di legge.

Stiamo parlando della sicurezza di un patto parasociale al quadrato.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Volevo riferirmi alla questione dei trent'anni ed avere l'attenzione del Presidente Castagna e dell'assessore Miceli. Sul prolungamento si può essere d'accordo o meno con quanto detto dal Presidente Castagna, potrei dire che non è neanche giusto che i cittadini di oggi si paghino in soli dieci anni una cosa che non è colpa loro, così come lui dice che non è corretto che paghino in trent'anni i cittadini futuri, perché non hanno colpa di ciò che combiniamo adesso.

La questione che pongo, però, è più tecnica. Io avevo fatto un 54 e più volte ho chiesto all'assessore Miceli se la questione dell'allungamento a trent'anni di questo finanziamento potesse avere dei problemi legali e mi è sempre stato risposto negativamente. Oggi, invece, il Presidente Castagna nel suo discorso ha balenato l'idea che una cosa di questo tipo potrebbe avere dei risvolti con la Corte dei Conti o con la Magistratura. A questo punto chiederei all'Assessore, referente del Consiglio Comunale, una nota su questa questione. Ribadisce quello che aveva detto in passato o si corregge su quello che ci aveva precedentemente dichiarato?

PADOVANI – LISTA DORIA

La proroga del contratto di servizio immagino che sia legata a criteri di calcolo razionale che sono legati al tempo di rientro degli investimenti, qual è il criterio adottato?

Come diceva Cavanna il tempo di proroga reale è di otto anni, non particolarmente significativo per una complessità così alta, chiunque sia se questa cosa va in porto è un investimento rilevante.

Chiedevo qual è il criterio di calcolo adottato e se effettivamente non si può ragionare su un eventuale slittamento, allungamento, perché tutto questo ha ricadute con la sostenibilità anche sociale del rientro dell'investimento.

Quale criterio di calcolo hai adottato?

MUSSO ENRICO – LISTA MUSSO

Oggi ho ascoltato delle preoccupazioni delle quali avevamo tentato di farci carico quando questa delibera è venuta per la prima volta in aula all'inizio di febbraio. Le avevamo sostanziate in tre ordini del giorno, ma il terzo era quello che chiedeva di valutare meglio e presentare una

puntuale valutazione di un'alternativa rispetto alla proposta. Questo non è stato fatto, ma non è più attuale, anche se l'ordine del giorno è stato accolto.

Relativamente alle preoccupazioni sull'incidenza sulle tariffe, avevamo cercato di mettere due vincoli che in qualche modo garantivano i cittadini e le attività economiche che andranno a pagare la TARI nei prossimi anni. Questi due vincoli si sostanziano uno in un meccanismo di price cap, che garantisca che del guadagno di efficienza reso possibile dagli investimenti previsti almeno l'1% fosse destinato alla tariffa ed il resto a beneficio dell'azienda; l'altro ordine del giorno richiedeva che non venissero distribuiti utili da parte della nuova AMIU fino all'azzeramento degli extra costi che si sono accumulati.

Le proposte furono votate all'unanimità con la maggioranza che li accolse e ci sembrava una garanzia, perché se la delibera fosse passata sarebbe poi dovuta tornare in aula ed avremmo potuto constatare se quanto contenuto negli ordini del giorno sarebbe stato integrato nella delibera. La proposta non è passata e noto che nel testo articolato che ci viene proposto le due questioni sono prese in considerazione, ma non nei termini che dicevamo.

La non distribuzione degli utili ci si impegna a farla solo fino al completamento degli investimenti prioritari e non all'azzeramento degli extra costi; per quanto riguarda il price cap viene menzionata l'indicazione che verrà stabilito un opportuno meccanismo atto a contenere l'aumento delle tariffe, mentre invece qui non si trattava di contenere l'aumento delle tariffe, visto che aumenteranno del 30% nell'arco di quattro anni, ma al contrario di fare in modo che gli investimenti andassero a garantire una minima riduzione delle tariffe negli anni successivi.

Al momento queste nostre richieste non sono state prese in carico e volevo rappresentarlo anche nella sede di Commissione, perché è interesse degli auditi e degli Assessori presenti e si tradurrà in emendamenti da parte nostra.

BRUNO – FEDERAZIONE D. SINISTRA

Collega Musso, su molte questioni economiche siamo su posizioni differenti, però non è mai venuta meno la stima. C'è una correttezza ed una chiarezza di rapporti politici, ma non facciamoci prendere in giro.

La richiesta di minacciare richieste di risarcimento che non viene dall'aula, non viene dal tanto vituperato Partito Democratico, è un atteggiamento che innervosisce, perché se le mettiamo tutte diciamo anche che ci è stato detto in quest'aula che sono stati fatti degli accordi con IREN prima di fare l'avviso invito.

Il collega Farello, ha permesso di svelare una favola: c'è qualcuno che vuole solo lo Stato e distruggere i privati, qualcuno solo i privati. Riteniamo che le multiutility, seppure a maggioranza pubblica, hanno un forte impegno azionario di banche e fondi di investimento, sono enti di diritto privato, niente di male, ma come dice l'Europa per il partner c'è bisogno di una gara europea. Facciamo le gare per i servizi sociali, per le mense, per tutto, facciamo una mezza gara a cui partecipa solo quel soggetto coinvolto nelle sinergie industriali.

Non è un dibattito tra socialismo e liberismo, tra evoluzione e reazione, qui si discute se difendere una trama pubblico – privata oppure no. Questa è la discussione.

Ha ragione Cavanna quando parlava del fatto che si è discusso sull'incenerimento dei rifiuti o meno chiamandolo in diversi modi per anni ed anni, però nello stesso tempo alcuni di quelli che discutevano, dicevano di farlo. L'impianto di compostaggio dicevamo di farlo a Scarpino; l'impianto di separazione secco umido, non siamo per non fare niente. Tante cose nel frattempo che ci picchiavamo sul punto finale andavano fatte.

Stiamo tutti responsabili, però ci sono responsabilità e responsabilità. Molti di noi hanno fatto quello che riuscivano a fare. Se sei un Consigliere Comunale o un attivista fai il tuo, se sei

Sindaco hai un'alta responsabilità che fa tremare i polsi a chi oggi potrebbe fare il futuro candidato.

Penso che dovremmo cercare di fare un dibattito che non venga a far finire il minimo di rispetto reciproco.

Dopodiché, consegnare per settanta, trenta, quarant'anni, alle dinamiche di un'azienda indebitata per tre miliardi, la gestione di un servizio oppure cercare di far rinascere un AMIU completamente pubblica, sarà oggetto dei prossimi mesi. Sempre di più dovremmo cercare di unire i lavoratori ed evitare la spaccatura. Noi politici dobbiamo cercare, insieme alla città, di risolvere questo come altri problemi.

PORCILE – ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Perdonatemi se riprendo alcune delle audizioni, visto che credo oggi sia doveroso interloquire con i soggetti auditi, mentre con i Consiglieri abbiamo avuto tanti spazi di confronto.

In premessa vorrei rilevare che sebbene nell'ultimo mese, da più parti si sia evidenziata una mancanza rispetto alla disponibilità della Giunta a confrontarsi nel merito delle questioni in modo puntuale e specifico, credo sia doveroso ricordare che al di là delle numerosissime occasioni di confronto in Commissione e quant'altro su tutti gli aspetti che oggi questi atti racchiudono con il Consiglio, anche con la maggior parte dei soggetti presenti al tavolo oggi credo si possa dire che il confronto ci sia stato ed anche molto approfondito.

È stato utile, perché la Giunta è arrivata, dopo questo lunghissimo percorso, a portare degli atti all'attenzione del Consiglio che in qualche modo rappresentano la sintesi di tante delle osservazioni e dei contributi raccolti, non solo delle organizzazioni sindacali, ma anche da alcune delle associazioni di categoria dei consumatori che oggi abbiamo ospitato.

Ringrazio chi ha molto onestamente evidenziato questo percorso, sottolineando sia i pro che i contro, i pregi ed i difetti.

Rassicuro Salvetti rispetto al fatto che i determinati livelli di differenziata, l'utilizzo di alcune modalità di raccolta, i tavoli in corso rispetto al monitoraggio sulla qualità dei servizi, sono tutte le attività che in questi anni hanno funzionato nella piena ed efficace lavorazione tra l'azienda e le associazioni che rappresentate e proseguiranno dal giorno dopo nella stessa identica maniera, potendo contare anche su investimenti che fino ad oggi non abbiamo potuto sostenere.

Agostini ha fatto delle considerazioni di carattere un po' più generale, alcuni slogan per i quali verrebbe meno l'interesse pubblico, ma non ho trovato argomenti che sostenessero le sue tesi.

Mi associo a chi ha evidenziato che soprattutto dalle associazioni ambientaliste ci si sarebbe aspettato qualche contributo ed osservazione in più sul piano industriale e meno sulle considerazioni di carattere generale che riguardano normative di livello nazionale o europeo, perché questa non è la sede dove modificarle o evocarne di nuove che ad oggi non ci sono.

Alle associazioni che rappresentano alcune delle categorie più penalizzate e che nei prossimi giorni, in base ai diversi scenari possibili, rischiano di essere ulteriormente danneggiate, dico che siamo perfettamente consapevoli del fatto che alcuni degli sforzi richiesti non sono stati onorati in pieno.

“L'alternativa inaccettabile” – come dice Timossi – “è la situazione in cui ci troviamo oggi” e su questo vorrei fare un passaggio.

Non ci sono Amministrazioni Comunali che nel giro di un anno o poco più abbiano portato a termine un'operazione di aggregazione di questo tipo. Si può rinfacciare un ritardo, forse potevamo metterci qualche mese in meno, ma se un'Amministrazione decide di individuare un partner industriale per un'azienda che gestisce il ciclo dei rifiuti e decide di farlo pubblicando prima una manifestazione di interesse, cercando – l'ho detto in premessa – di concertarne il più

possibile i contenuti e valori non solo con il Consiglio Comunale, ma con tutti i rappresentanti di interessi e di valori della città, sono percorsi che necessitano di un po' di tempo.

Mi rendo conto che in questo periodo l'azienda può aver perso in parte il proprio valore, che aver fatto delle scelte in maniera preventiva ed aver accelerato determinati percorsi avrebbe forse facilitato alcuni dei passaggi che ancora oggi sono in discussione, ma è un tempo tecnico e politico secondo me necessario e purtroppo ci ritroviamo a dover assumere una decisione con gli scenari più o meno drammatici alternativi che opportunamente anche i sindacati hanno evidenziato.

Lo sforzo che oggi si concretizza nei 900.000 euro più gli altri 170.000 di cui abbiamo parlato questa mattina, in relazione alla delibera specifica di determinazione della TARI, per cercare di individuare tutta una serie di azioni compensative che riducano l'impatto dell'aumento tariffario c'è già, è agli atti e sicuramente proseguirà nei giorni successivi quando discuteremo il bilancio.

Nella consapevolezza che alcune categorie non possano essere troppo penalizzate dalle scelte che stiamo assumendo, abbiamo già individuato delle risorse e ci promettiamo di trovarne delle altre nei vari passaggi che ci aspettano immediatamente dopo.

Sia Pignone che Cavanna hanno opportunamente richiamato alcune scelte che Regione ha fatto nel recente passato. Sicuramente non ci sta aiutando né per il CSS, né per l'unitarietà. Rassicuro entrambi rispetto al fatto che mentre forse loro in alcuni casi non avranno e non hanno argomenti necessari a sostenerli, noi stiamo raccogliendo parecchie prove per difenderci.

Ringraziando il consigliere Grillo per la presenza, devo anche rilevare ancora una volta l'assenza totale dei rappresentanti di un certo partito in quest'aula, nonostante si stia discutendo forse la cosa più importante dell'intero ciclo amministrativo. Non vedo Consiglieri di Forza Italia che discutono con noi di queste cose. Ci tengo a rilevarlo. Ora stiamo verificando come richiamare formalmente all'interno del deliberato e/o allegati parte integranti gli accordi che avevamo sottoscritto con le organizzazioni sindacali nel luglio scorso e/o i verbali delle notti di gennaio.

Al di là della forma ringrazio chi ha evidenziato che i valori nell'insieme sono stati rispettati. Credo che la delibera sia pienamente rispondente a tutta una serie di sollecitazioni che erano venute dalle organizzazioni sindacali e adesso vediamo se e come formalizzare meglio il richiamo a quegli accordi.

Richiamo ancora una volta il fatto che, nella delibera è già stato detto, l'operazione non comporta alcuna modifica degli attuali livelli occupazionali, delle posizioni giuridiche ed economiche derivanti dai contratti collettivi, numeri medesimi, nonché dagli accordi aziendali vigenti.

C'è la stabilizzazione dei famosi lavoratori precari entro tre mesi, quindi subito, solo tempi tecnici e non è vero che non c'è alcuna possibilità di una 9ª astensione perché il mantenimento del costo di lavoro può anche significare che ci sia un turnover, non significa necessariamente tagli, non è previsto, quindi dal punto di vista occupazionale tutti gli impegni sono stati assolutamente e pienamente onorati.

All'ingegner Solari è già stato in parte risposto dal Presidente Castagna. Sul tema dei mancati accantonamenti però ci tengo a rilevare che non solo il Presidente Castagna si è assunto la responsabilità di fare una scelta un anno e mezzo fa circa, noi come Comune, come Giunta a quel punto abbiamo condiviso quella scelta, ma anche il Consiglio Comunale, perché già il Piano Finanziario dell'anno scorso recuperava le cifre collegate a quei mancati accantonamenti. Ringrazio il Consiglio Comunale per avere fatto quella scelta difficile, quell'assunzione di responsabilità.

Ci tengo a dire che questa non è il minore dei mali possibile, come qualcuno ha evidenziato, ma era l'unico percorso, soluzione che era possibile individuare per dare una prospettiva a questa azienda, in termini di investimento e di futuro.

GRILLO – P.D.L.

Se mi è consentito una breve risposta all'Assessore, considerato che sono stato chiamato in causa. In effetti com'è stato evidenziato, appartengo al gruppo Popolo della Libertà, ma sono di Forza Italia.

Nel mio intervento che lei ha richiamato, in riferimento alla proroga del contratto di servizio, avevo chiesto testualmente se il Comune aveva attivato procedure nei confronti della Città Metropolitana e della Regione, al fine di raggiungere l'obiettivo relativo. Lei in buona sostanza, come sempre risponde in modo sintetico e polemico nei confronti della Regione. Mi dimostri la corrispondenza intercorsa con la Regione e con la Città Metropolitana finalizzata all'obiettivo della proroga del servizio. Non è più possibile rispondere verbalmente, ma glielo chiederò con un documento in Consiglio Comunale, semmai questa pratica fosse iscritta al Consiglio.

PADOVANI – LISTA DORIA

La domanda è semplice: i criteri di calcolo che hanno orientato la proroga del contratto di servizio. Immagino che ci sia una ratio per cui gli anni sono otto. In realtà come diceva giustamente Cavanna l'investimento è molto significativo, l'eventuale ulteriore proroga, ammesso che sia possibile, che non ci sia un vincolo che non conosco, aumenterebbe la sostenibilità di tutta l'operazione.

PORCILE – ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Prima di tutto, ho tutta la disponibilità a fornire al consigliere Grillo anche le corrispondenze intercorse con gli altri enti e non solo. La rassicuro rispetto al fatto che il Comune si è interrogato per mesi rispetto a tutte le possibili soluzioni giuridicamente percorribili che consentissero una eventuale proroga di contratto di servizio di AMIU.

Questo per rispondere anche ad alcune presunte soluzioni alternative che sono state ventilate oggi in aula. Soluzioni alternative non ce n'erano. È stato risposto in modo molto puntuale, le faccio avere anche la trascrizione delle risposte che ha dato l'Avvocato Lanzalone ieri in aula, per cui il percorso di aggregazione era l'unica soluzione giuridicamente percorribile per arrivare a quel risultato.

Ovviamente il Comune ha fatto tutti gli approfondimenti, ha richiesto a tutti gli esperti, le faccio avere ogni documentazione possibile a supporto della scelta che è stata fatta.

Sul tema della durata il criterio utilizzato è quello basato sull'unica AIA disponibile a oggi, quella di Scarpino 3. Rispetto ai tre impianti previsti, non vorrei sbilanciarmi però se e qualora anche in una fase successiva rispetto al voto di questa delibera, si intravedessero delle possibilità di chiedere una proroga del contratto superiore ai 10 anni, in presenza di iter autorizzativi che nel frattempo vanno avanti, ovviamente non abbiamo alcuna preclusione a riguardo. Però su questo chiedo conforto al collega Miceli.

MICELI – ASSESSORE AL BILANCIO

Consigliere Padovani, sul tema della proroga. Oltre a conformare quanto diceva Porcile, aggiungo che al momento l'unico impianto in possesso di AMIU è Scarpino 3, la cui autorizzazione ambientale della Città Metropolitana ha previsto una vita di 10 anni, a partire dalla sua riapertura, quindi dal 18 al 28. Questo è l'unico riferimento sul quale poggiare questa proroga del contratto di servizio. È chiaro che non è un dato immutabile, nel momento in cui si potrà fare riferimento ad impianti nuovi che hanno vite diverse, si dovrà chiedere una variante di questa delibera che leghi l'eventuale e ulteriore proroga a una nuova situazione impiantistica di AMIU. Ma al momento l'unico impianto posseduto è Scarpino 3, la vita prevista per questo impianto è di 10 anni ed ecco il motivo del 2028.

Ricapitoliamo; l'anno scorso TARI 2016, andavano presi in considerazione i costi 2015, c'erano questi due elementi, costi 2015 quindi 28.000.000 e previsione di apertura di Scarpino 3 a giugno, a metà 2016.

Quando ho detto che era assolutamente legittimo prevedere una spalmatura in 30 anni, se questi extra costi fossero rimasti straordinari, episodici, legati soltanto al 2015, la riapertura di Scarpino 3 li avrebbe riassorbiti facilmente e quindi non si creava un danno alla società stessa. Poiché questa straordinarietà è diventata al momento ordinarietà, nel senso che la discarica non si è aperta nel 16 e non si aprirà neanche il 17, ma probabilmente nel 18.

Allora si sono sommate due annualità, circa 56.000.000 per gli anni 16 e quello in corso 17. A questo punto prevedere una spalmatura in 30 anni di questi costi, non riassorbibili successivamente, finirebbe per creare uno squilibrio finanziario e quindi creare un danno all'ente.

Stamattina ho detto: i 10 anni sono quel punto di equilibrio che contempla l'esigenza di calmierare la tariffa e non impattare in maniera esasperata la spalmatura dell'extra costo, ma l'esigenza anche di garantire l'equilibrio finanziario e quindi la continuità di AMIU per effetto di questa anticipazione di costi che verrebbero recuperati in un periodo di 30 anni in periodo che ne comprometterebbe l'equilibrio finanziario.

Spero di quanto meno averle fatto capire perché. Poi chiaramente lei può avere tutte le opinioni diverse che vuole.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Chiudiamo questa seduta e la aggiorniamo a domani alle ore 14:30. Grazie.

ESITO

1) PROPOSTA N. 96 del 23/03/2017 Proposta n. 24 del 24/03/2017 APPROVAZIONE DELLA AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.. APPROVAZIONE DELL' ACCORDO DI INVESTIMENTO, DEL NUOVO STATUTO AMIU S.P.A. E DELL'AGGIORNAMENTO AL PIANO INDUSTRIALE AMIU 2020.	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

2) PROPOSTA N. 97 del 23/03/2017 Proposta n. 25 del 24/03/2017 PIANO FINANZIARIO DEGLI INTERVENTI RELATIVI AL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI PER L'ANNO 2017.	RINVIO ALTRA SEDUTA
3) PROPOSTA N. 98 del 23/03/2017 Proposta n. 26 del 24/03/2017 DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE RELATIVE ALLA TASSA SUI RIFIUTI (TARI) PER L'ANNO 2017.	RINVIO ALTRA SEDUTA

Alle ore 17.05 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente
(Alberto Pandolfo)